

# L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo  
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Poste Italiane SpA-Sped. A. P. - DL353/2003 (conv. L27/2/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia anno XXXI

dicembre 2004

370

## LA COSTITUZIONE MOBILITA I CITTADINI EUROPEI

**Il referendum del PS francese indica una sempre più attiva partecipazione dei cittadini europei al dibattito costituente**

Dalla Francia giungono finalmente due buone notizie.

La prima è che al referendum del 1° dicembre organizzato dal Partito Socialista francese sulla Costituzione europea, i Sì hanno vinto nettamente, con una percentuale del 59%. Se fossero prevalsi i No, nubi oscure si sarebbero addensate sul cielo europeo. La ratifica francese sarebbe diventata difficilissima, gli euroscettici di destra e di sinistra si sarebbero coalizzati, minacciando così il futuro stesso dell'Unione. E un No francese sarebbe certamente stato interpretato come un rigetto dell'unificazione europea, come è accaduto con il rifiuto della CED nel 1954. Senza la Francia, l'Europa non si fa. In effetti, Fabius ha perso non perché le sue critiche alla Costituzione europea non fossero in parte fondate - su molti aspetti i federalisti la pensano allo stesso modo - ma perché non ha compreso che i cittadini europei, inclusi i militanti del PS, non volevano mettere a rischio il futuro dell'Unione europea in nome di rivalità "franco-francesi" e di partito. L'Europa ha prevalso nei confronti di meschini interessi partigiani.

Il responso positivo della consultazione interna al PS lascia sperare che i cittadini francesi possano dare una risposta affermativa in occasione del prossimo referendum nazionale sulla Costituzione europea. Questo referendum si terrà presumibilmente nella tarda primavera, dopo che Spagna, Germania e Italia si saranno pronunciate. Se anche la Francia dirà di Sì, il vero ostacolo politico alla ratifica della Costituzione europea resterà solo l'incognita inglese. E' vero che, sul piano giuridico, ogni paese ha la medesima importanza, poiché occorre l'unanimità dei 25 per la ratifica. Ma è anche vero che il No di un piccolo paese (come la Danimarca) non sarebbe considerato un ostacolo insuperabile. Al contrario, un No della Gran Bretagna aprirebbe una seria falla nel processo. Ha dunque ragione chi, come l'ex-commissario Monti, chiede che, sin da ora, il Consiglio europeo prenda una  
(segue a p. 2)

## L'ONU PER UN MONDO PIU' SICURO

Il 3 dicembre l'ONU ha diffuso un rapporto, elaborato da una commissione di 16 eminenti personalità, presieduta dall'ex Primo Ministro thailandese Anan Panyarachun, dal titolo *Un mondo più sicuro: la nostra comune responsabilità*. Il rapporto contiene 101 raccomandazioni sui mezzi per rafforzare il ruolo dell'ONU nel promuovere la sicurezza globale. E' questo un settore nel quale si registrano le più profonde divisioni tra gli Stati membri e, in conseguenza di ciò, l'ONU è incapace di agire.

Come combattere il terrorismo? Come eliminare le armi di distruzione di massa? La guerra preventiva è giustificata? Come si può distinguere l'uso "preventivo" della forza da un atto di aggressione? In quali casi l'uso della forza è legittimo? Sono tutte questioni fortemente controverse, sulle quali l'ONU dovrebbe essere messa in condizioni di dare risposte e invece ha un ruolo irrilevante.

Tra le più significative proposte del documento è da ricordare quella che riguarda la regolamentazione dell'uso della forza. Il rapporto denuncia, con un implicito ma chiaro riferimento all'attacco preventivo degli Stati Uniti contro l'Iraq, iniziative unilaterali prese fuori dal Consiglio di Sicurezza per fare fronte a minacce alla pace e alla sicurezza sul piano internazionale. Si ribadisce che la sede per deliberare un'azione militare preventiva non può che essere il Consiglio di Sicurezza. L'intervento di quest'ultimo, per essere considerato legittimo, si deve attenere a cinque criteri: la rilevanza della minaccia (genocidio, pulizia etnica, violazioni su vasta scala del  
(segue a p. 9)

Segue da p. 1: **LA COSTITUZIONE MOBILITA ...**

posizione che inviti i paesi che respingono la Costituzione europea a dichiarare esplicitamente se intendono continuare a far parte dell'Unione, oppure se vogliono uscirne. Una piccola minoranza di europei non può impedire agli altri di andare avanti. La Costituzione prevede (art. 59) la possibilità del ritiro volontario dall'Unione da parte di un paese membro. E' la logica conseguenza di un rifiuto della Costituzione. Per ora, questo aspetto resta in penombra, perché i governi nazionali temono di mettere in discussione il sacrosanto principio dell'unanimità. Tuttavia, come osservava Lenin, i fatti sono testardi. I governi dovranno affrontare prima o poi la spiacevole realtà: un'Europa a 25 non può funzionare con il diritto di veto.

La seconda buona notizia francese riguarda l'elevato tasso di partecipazione dei militanti socialisti: l'80% degli iscritti si è recato alle urne. Il referendum del 1° dicembre ha suscitato un vasto e approfondito dibattito su tutta la stampa francese e, di riflesso, su quella europea. La mobilitazione massiccia dei militanti socialisti, come non era mai accaduto, testimonia che la Costituzione europea suscita una passione politica ben superiore a quella che ha caratterizzato i Trattati del passato e persino all'agone politico nazionale. Sono finalmente entrati in campo i valori e i diritti fondamentali. L'architettura istituzionale dell'Unione è ancora poco trasparente e di difficile comprensione. Tuttavia, il cittadino intuisce che l'Unione è divenuta, o sta diventando, un veicolo essenziale per la realizzazione di progetti e politiche che possono riguardarlo personalmente. Già nel Trattato di Maastricht si riconosceva il principio della cittadinanza europea. *De iure*, il cittadino europeo esisteva anche senza Costituzione europea. Tuttavia, nel corso del decennio trascorso, quasi nessuno, in Europa, si è reso conto di essere divenuto un "cittadino europeo". Ora, la situazione sta rapidamente evolvendo. Al tempo dell'Unità italiana, D'Azeglio osservava che "fatta l'Italia bisogna fare gli italiani". Allo stesso modo, l'intenso dibattito in corso sulla Costituzione europea sta facendo nascere il cittadino europeo. Anche coloro che si schierano per il No alla Costituzione - come i seguaci di Fabius, ATTAC e parte della sinistra europea, tra cui Bertinotti in Italia - non contestano il fatto che si debba andare verso la costruzione di un'Europa ancora più democratica. Anzi, il loro No è motivato dalla richiesta di "più Europa". L'aperta opposizione all'Europa in nome del nazionalismo o del razzismo sta divenendo una posizione marginale nel panorama politico europeo.

Se, a partire da questi avvenimenti francesi, estendiamo lo sguardo ai primi effetti del processo costituente in corso, come le condizioni poste dal Parlamento europeo alla Commissione Barroso in cambio del voto di fiducia, il dibattito intenso suscitato dall'ingresso della Turchia nell'Unione, che pone in discussione l'identità culturale dell'Europa, e infine la crisi ucraina, dove l'Unione è riuscita a giocare un ruolo cruciale, da pari a pari con la Russia (e ancora più decisivo di quello degli USA), si deve tirare la conclusione che la Costituzione europea, per quanto imperfetta, si sta dimo-

## **LEINEN E CORNILLET: IN FRANCIA E GERMANIA SI VOTI L'8 MAGGIO SULLA COSTITUZIONE EUROPEA**

"Francia e Germania votino la Costituzione europea nello stesso giorno, il prossimo 8 maggio". Secondo un dispaccio ANSA, "la richiesta dell'europarlamentare francese (ADLE) Thierry Cornillet e del suo collega tedesco Jo Leinen (PSE), che è Presidente della Commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo, è contenuta in una lettera aperta a Jacques Chirac e a Gerhard Schröder. I due europarlamentari vorrebbero che il referendum popolare in Francia e la ratifica parlamentare in Germania, in base alle procedure nazionali in vigore, si tenessero nello stesso giorno perché - sostengono - sarebbe 'di grande rilievo simbolico per l'unificazione europea e diventerebbe una data significativa per il futuro dell'Europa'. L'8 maggio 2005 ricorre il sessantesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale. La Presidenza olandese dell'UE non ha invece ritenuto di dover indicare una data unica per il voto, come avviene per le elezioni del Parlamento europeo". (ANSA, 7 dicembre 2004)

strandano un fattore propulsivo del processo di unificazione politica dell'Europa. L'allargamento dell'Unione a 25 comportava il serio rischio di diluizione o di dissoluzione a termine dell'Unione. Qualche governo nazionale ha giocato in effetti questa carta. Ma la forza di coesione dell'ideale europeo si è mostrata molto più determinante delle forze disgreganti.

Ciò significa che la costruzione di un'Europa federale resta sul campo e che la Costituzione europea rappresenta il quadro in cui questa battaglia può essere vinta. I governi hanno fatto il possibile per forgiare una Costituzione europea che sancisse il principio della sovranità nazionale. In effetti, la formula giuridica resta quella di un Trattato tra Stati sovrani. Ma, la sostanza è differente. I poteri trasferiti al livello dell'Unione, salvo la politica estera e della sicurezza, sono quelli di uno Stato federale. Si tratta ora di far cadere gli ultimi ostacoli. Emendare una Costituzione è un compito difficile, ma non così eversivo, o rivoluzionario, come la creazione di una Costituzione tra un insieme di Stati sovrani. I cittadini europei stanno diventando consapevoli che il futuro della democrazia e della politica in Europa dipendono dal rafforzamento dell'Unione. Esistono dunque le condizioni per lanciare una decisiva campagna di mobilitazione di tutte le forze attive della società civile per chiedere l'istituzione di un vero governo federale. I federalisti devono riuscire a far comprendere ai cittadini che i diritti promessi dalla Costituzione europea non si trasformeranno in poteri effettivi senza un governo federale. □

# PRIMI PASSI DELL'INTERGRUPPO FEDERALISTA AL PARLAMENTO EUROPEO

## *I precursori*

Senza risalire sino al Club del Coccodrillo, l'Intergruppo federalista al Parlamento di Strasburgo, animato da Altiero Spinelli agli inizi degli anni '80, l'Intergruppo federalista per la Costituzione europea che si è formato in seno al Parlamento europeo eletto nel giugno 2004, si iscrive in una genealogia di intergruppi che ha esercitato la sua influenza sia sul Progetto di Trattato "Spinelli" del febbraio 1984 (e indirettamente sull'Atto unico europeo), sia sul progetto di Costituzione per l'Europa approvato dalla Convenzione nel luglio 2003, quindi, anche sul progetto attualmente sottoposto alla ratifica da parte degli Stati membri dell'Unione europea.

In effetti, sotto l'impulso dell'UEF e del suo Presidente Jo Lienen, eletto per la prima volta al Parlamento europeo nel giugno 1999, si era costituito, già nel settembre 1999, un Intergruppo "Costituzione europea" con lo scopo di imporre l'apertura di un processo costituzionale democratico, nel quale fossero pienamente coinvolti i rappresentanti eletti dei cittadini europei. Per i federalisti, questo Intergruppo aveva il compito di portare in seno all'istituzione rappresentativa del popolo europeo sovrano un contributo determinante alla campagna transnazionale per la Costituzione europea, sviluppata in parallelo, a partire dagli anni 1997-98, dall'UEF e dalla JEF.

Il termine stesso "Costituzione" è uscito allora rapidamente dall'ombra e dalla sfera dei tabù della costruzione europea, portando con sé, come suo corollario, la famosa parola "F"; poi, dopo il fallimento traumatico di Nizza, i Capi di Stato e di governo hanno dovuto concedere, con la Dichiarazione di Laeken, l'apertura di un processo che riprendeva il metodo della "Convenzione", il quale si era già dimostrato efficace in occasione della Carta dei Diritti fondamentali. Invece di limitarsi ai *left-over* di Nizza, questa Assemblea, più politica che diplomatica, ha dato vita al cantiere ambizioso di elaborare un progetto di Costituzione per l'Europa.

Nessuno può affermare che questa svolta nella costruzione europea, che introduce una buona dose di democrazia nel modello intergovernativo del passato, si sarebbe potuta realizzare senza la pressione continua dei federalisti in tutta Europa e dei loro alleati in seno all'Intergruppo del Parlamento europeo. Con una certa dose di immodestia, si può ritenere che i federalisti e l'Intergruppo abbiano svolto un ruolo di primo piano in questa vicenda.

Ogniquale volta, in taluni momenti critici dell'avventura della Convenzione, è stato necessario far pendere la bilancia dalla parte giusta (quella federale), l'Intergruppo al Parlamento europeo, in complicità con l'Intergruppo "fratello" animato da Alain Lamassoure in seno alla Convenzione, non ha mai perso l'occasione di mettersi alla testa di una battaglia collegata alla società civile grazie al lavoro dell'UEF e dei suoi *partners* della rete *Federalist Voice*. Si è trattato di una battaglia vittoriosa, poiché una Dichiarazione preparata dall'Intergruppo per chiedere l'elezione del Presidente della Commissione europea da parte del Parlamento europeo ha avuto il sostegno della maggioranza dei deputati europei.

## *Le sfide della ratifica e della futura revisione*

La firma della Costituzione, avvenuta a Roma alla fine di ottobre 2004, è un atto politico molto importante. Tuttavia, la

fase più difficile del processo costituzionale è ancora in corso: la ratifica della Costituzione europea da parte dei 25 Stati membri dell'Unione.

In vista dei referendum nazionali, tutte le istituzioni europee, i governi e i parlamenti nazionali e regionali, insieme alla società civile, devono unire con urgenza i loro sforzi per offrire la massima opportunità di successo al processo di ratifica. Come l'esperienza ha mostrato in più occasioni nel passato, un intergruppo può contribuire in modo determinante alle prossime tappe costituzionali. Per questo, sin dalla sessione di insediamento del nuovo Parlamento europeo eletto nel giugno 2004 e due giorni dopo la manifestazione con la quale i federalisti hanno accolto i deputati all'ingresso del Parlamento a Strasburgo, si è formato, il 21 luglio 2004, l' "Intergruppo federalista per la Costituzione europea". Questo nuovo Intergruppo si colloca nello spirito e nella strada aperta dall'Intergruppo "Costituzione europea" che ha giocato con successo il proprio ruolo nella precedente legislatura.

L'Intergruppo federalista si è dato l'obiettivo di accompagnare le prossime tappe del processo costituzionale, in primo luogo, di sostenere la Costituzione europea e di contribuire alla strategia di comunicazione per la sua ratifica; l'Intergruppo mira anche ad incoraggiare la formazione, in seno ai Parlamenti degli Stati membri, di intergruppi o forum per la ratifica della Costituzione europea e a dare gli impulsi politici necessari al proseguimento della costruzione di una Unione europea che sia democratica, trasparente, efficace e responsabile davanti ai cittadini.

## *Un Intergruppo "accreditato" veramente plurinazionale e trasversale ai gruppi parlamentari*

Recentemente, l'Intergruppo federalista è stato riconosciuto ufficialmente dal Parlamento europeo, al termine di una lunga e selettiva procedura in seno ai gruppi parlamentari e tra di essi. Esso conta già 78 membri provenienti da 19 dei 25 Stati membri dell'attuale Unione europea (mancano Danimarca, Estonia, Grecia, Lettonia, Lussemburgo e Malta). I membri appartengono ai cinque maggiori gruppi costituiti nel Parlamento europeo: i cristiano-democratici ed i loro alleati del PPE-DE, i socialisti del PSE, i liberali ed i loro alleati dell'ALDE, i Verdi (Verdi/ALE), la Sinistra unitaria (GUE/NGL). Esso è animato da un comitato composto da una decina di membri che garantiscono il carattere di "intergruppo" e gli equilibri tra gruppi politici.

Dalla sua costituzione, l'Intergruppo federalista si è riunito due volte a Strasburgo, in occasione delle sessioni di luglio e ottobre, riunendo ogni volta oltre 25 deputati, vale a dire tanti, se non più di una riunione ordinaria di una commissione parlamentare. I dibattiti hanno riguardato le procedure e il periodo più adatto per la ratifica della Costituzione europea, la strategia di comunicazione, il rapporto "Mendez De Vigo-Corbett" sulla Costituzione che deve essere votato nel gennaio 2005. La terza riunione è prevista per il 15 dicembre e dovrebbe discutere della questione della Turchia (1) in relazione alla Costituzione. È stato auspicato uno scambio di opinioni con la presidenza lussemburghese dell'Unione europea che si insedierà nel gennaio 2005. Inoltre, l'Intergruppo cercherà di

(segue a p. 4)

## MEMBRI DELL'INTERGRUPPO FEDERALISTA AL PARLAMENTO EUROPEO

(aggiornamento al 17.12.2004)

AGNOLETTO Vittorio, GUE / NGL, I  
 AUBERT Marie-Hélène, Verdi / ALE, F  
 BAUER Edit, PPE-DE, SK  
 BEER Angelika, Verdi / ALE, D  
 BENNAHMIA Jean-Luc, Verdi / ALE, F  
 BERMAN Thijs, PSE, NL  
 BRESSO Mercedes, PSE, I  
 BREYER Hiltrud, Verdi / ALE, D  
 van den BURG Ieke, PSE, NL  
 CARNERO GONZALEZ Carlos, PSE, E  
 CEDERSCHIÖLD Charlotte, PPE-DE, S  
 COCILOVO Luigi, ALDE, I  
 CORBETT Richard, PSE, UK  
 CORNILLET Thierry, ALDE, F  
 COSTA Paolo, ALDE, I  
 DE KEYSER Véronique, PSE, B  
 DE ROSSA Proinsias, PSE, IRL  
 DE VITS Mia, PSE, B  
 DEHAENE Jean-Luc, PPE-DE, B  
 DEMETRIOU Panayiotis, PPE-DE, CY  
 DEPREZ Gérard, ALDE, B  
 DESCAMPS Marie-Hélène, PPE-DE, F  
 DOBOLYI Alexandra, PSE, H  
 DUFF Andrew, ALDE, UK  
 ESTEVES Assunção, PPE-DE, P  
 FERNANDES Emanuel, PSE, P  
 FLAUTRE Helène, Verdi / ALE, F  
 FOURTOU Janelly, ALDE, F  
 FRASSONI Monica, Verdi / ALE, I  
 GAHLER Michael, PPE-DE, D  
 GIBAULT Claire, ALDE, F  
 GRÄSSLE Ingeborg, PPE-DE, D  
 GUELLEC Ambroise, PPE-DE, F  
 HALL Fiona, ALDE, UK  
 HAZAN Adeline, PSE, F  
 In't VELD Sophie, ALDE, NL  
 ISLER BEGUIN Marie Anne, Verdi / ALE, F  
 KAUFMANN Sylvia-Yvonne, GUE / NGL, D  
 KAUPPI Piia-Noora, PPE-DE, FIN  
 KULAKOWSKI Jan, ALDE, PL  
 LAMASSOURE Alain, PPE-DE, F  
 LASCHET Armin, PPE-DE, D  
 LEICHTFRIED Jörg, PSE, A  
 LEINEN Jo, PSE, D  
 LICHTENBERGER Eva, Verdi / ALE, A

LIPIETZ Alain, Verdi / ALE, F  
 MALMSTRÖM Cecilia, ALDE, S  
 MANN Thomas, PPE-DE, D  
 MASIP HIDALGO Antonio, PSE, E  
 MENENDEZ DEL VALLE Emilio, PSE, E  
 MORILLON Philippe, ALDE, F  
 MOSCOVICI Pierre, PSE, F  
 NEYTS-UYTTEBROECK Annemie, ALDE, B  
 NICHOLSON OF WINTERBOURNE Emma, ALDE, UK  
 OBIOLS I GERMA Raimon, PSE, E  
 ONESTA Gérard, Verdi / ALE, F  
 PAHOR Borut, PSE, SLO  
 PALECKIS Justas, PSE, LT  
 PANZERI Pierantonio, PSE, I  
 PATRIE Béatrice, PSE, F  
 PETERLE Alojz, PPE-DE, SLO  
 PINIOR Jozef, PSE, PL  
 PISTELLI Lapo, ALDE, I  
 PLEGUEZUELOS AGUILAR Francisca, PSE, E  
 REYNAUD Marie-Line, PSE, F  
 ROUCEK Libor, PSE, CZ  
 SALINAS GARCIA Maria Isabel, PSE, E  
 dos SANTOS Manuel Antonio, PSE, P  
 SBARBATI Luciana, ALDE, I  
 SOUSA PINTO Sergio, PSE, P  
 STUBB Alexander, PPE-DE, FIN  
 TOIA Patrizia, ALDE, I  
 TOUBON Jacques, PPE-DE, F  
 TRAUTMANN Catherine, PSE, F  
 VAN LANCKER Anne, PSE, B  
 VINCENZI Marta, PSE, I  
 WEILER Barbara, PSE, D  
 ZANI Mauro, PSE, I

Totale membri attuali: 78 parlamentari europei, appartenenti a 19 Stati (A, B, CY, CZ, D, E, F, FIN, H, I, IRL, LT, NL, P, PL, S, SK, SLO, UK) e a 5 famiglie politiche (PPE-DE, PSE, ALDE, Verts/ALE, GUE/NGL)

*Attuali membri dello Steering Committee:* Mercedes BRESSO, Carlos CARNERO GONZALEZ, Thierry CORNILLET, Jean-Luc DEHAENE, Andrew DUFF, Monica FRASSONI, Alain LAMASSOURE, Jo LEINEN, Cecilia MALMSTRÖM, Alexander STUBB  
*Segretario:* Bruno BOISSIERE

Segue da p. 3: **L'INTERGRUPPO FEDERALISTA ...**

sorvegliare i primi referendum di ratifica e di trarne insegnamenti utili per i successivi. Si prevede di nominare una prima delegazione dell'Intergruppo, incaricata di sostenere la Costituzione in occasione del referendum spagnolo.

*Cavallo di Troia federalista o simpatico club degli Amici della Costituzione?*

Il futuro dirà se l'Intergruppo si accontenterà di essere un

semplice luogo per uno scambio di vedute, più federalista certo, ma anche più informale della Commissione Affari costituzionali, attualmente presieduta da Jo Leinen, oppure se esso si comporterà come un gruppo di pressione e di influenza interno al Parlamento europeo. Questo ultimo scenario, più ambizioso, lo porterà a prendere iniziative politiche autonome ed a sostenere delle battaglie nella tradizione di ciò che gli Intergruppi precedenti hanno fatto di meglio, a tessere legami ed a stringere complicità con i Parlamenti nazionali, o, quanto meno, con i più audaci fra i deputati e senatori dei diversi paesi.

**COMUNICATO-STAMPA DELL'INTERGRUPPO FEDERALISTA AL P.E. SULLA TURCHIA****La Turchia e la Costituzione  
La Costituzione è necessaria per l'attuale allargamento**

L'Intergruppo federalista per la Costituzione europea si è riunito nel pomeriggio del 15 dicembre per discutere su "La Turchia e la Costituzione".

I membri dell'Intergruppo ritengono che la ratifica della Costituzione e i negoziati con la Turchia siano due problemi differenti, che non vanno mischiati e strumentalizzati nel dibattito pubblico.

Il progetto di Costituzione è necessario per garantire il buon funzionamento dell'Unione europea dopo il recente allargamento a 10 nuovi Stati dell'Europa dell'Est e del Sud. La Costituzione mantiene la promessa di far sì che l'allargamento dell'EU vada di pari passo con l'approfondimento del processo di integrazione.

L'Intergruppo ritiene che ogni allargamento abbia costituito un elemento di pressione per le riforme dell'UE. Ulteriori allargamenti, dopo la Romania e la Bulgaria, richiedono un rafforzamento delle istituzioni e del processo decisionale nell'UE. Prima dell'ingresso della Turchia e degli Stati balcanici della ex-Jugoslavia, è necessaria una revisione della Costituzione.

L'Intergruppo ha affrontato anche il problema dell'identità dell'Unione europea. Molti parlamentari individuano il nucleo dell'identità europea nei valori e negli obiettivi contenuti nella Costituzione. Essi chiedono al Parlamento, al Consiglio ed alla Commissione europea di aprire un dibattito approfondito sull'identità dell'Unione europea e sugli aspetti che la differenziano dalla tradizionale identità degli Stati nazionali.

Lo *Steering Committee*: Mercedes BRESSO, Carlos CARNERO GONZALEZ, Thierry CORNILLET, Jean-Luc DEHAENE, Andrew DUFF, Monica FRASSONI, Alain LAMASSOURE, Jo LEINEN, Cecilia MALMSTRÖM, Alexander STUBB

In questo spirito, l'Intergruppo dovrebbe favorire anche una interazione con la società civile pro-europea, sia nell'attuale fase di ratifica della Costituzione, sia in quella successiva del suo perfezionamento.

Senza una strategia complessiva che coinvolga i cittadini e i loro rappresentanti eletti a tutti i livelli, le organizzazioni della società civile, i partiti politici e le istituzioni europee, il processo costituzionale in corso non potrà concludersi con l'approvazione di una Costituzione autenticamente federale. Non si tratta di un compito da poco. Tuttavia, delle opportunità esistono, a condizione che gli attori politici non si perdano di coraggio e non si spaventino di fronte ai poteri che sono stati loro concessi.

Rispondendo all'attesa legittima dei federalisti, una volta che la Costituzione sia entrata in vigore (a 25 o a meno, se il Consiglio europeo lo permette!), il Parlamento europeo dovrà esercitare il potere che gli è conferito, per la prima volta, dalla Costituzione (art. IV-443 sulla procedura di revisione ordinaria) di preparare un progetto di revisione. In questa prospettiva, il ruolo dell'Intergruppo diventa evidente: quello di faro e catalizzatore della volontà politica affinché il Parlamento non concluda questa parte di legislatura senza aver proposto, del tutto legittimamente, un calendario, un metodo e un'agenda di revisione.

Bruno Boissière  
Segretario europeo dell'UEF  
e Segretario dell'Intergruppo federalista al PE

(1) - L'articolo di Bruno Boissière è stato preparato per *Fédéchoses* di dicembre, prima che si svolgesse la riunione del 15, nel corso della quale è emersa una posizione sulla Turchia, che è stata successivamente oggetto del comunicato stampa riprodotto in questa pagina.

**RISTAMPA ANASTATICA****EUROPA  
FEDERATA  
1948-1960**

1° VOLUME  
1948-1954



Due volumi.. Introduzione di Sergio Pistone. Per maggiori informazioni, contattare la sezione MFE di Torino (tel. 011.4732843)

Bruxelles, 20-21 novembre 2004: riunito il Comitato Federale dell'UEF

## NELL'UEF INIZIA IL DIBATTITO SULLA NUOVA FASE DELLA CAMPAGNA

Convocato il Congresso dell'UEF a Bruxelles il 9-10 aprile 2005

Il Comitato federale dell'UEF, riunito a Bruxelles sabato 20 e domenica 21 novembre 2004, ha deciso di convocare il Congresso straordinario per l'elezione del nuovo Presidente nella prossima primavera e di avviare l'azione per la revisione della Costituzione.

Inoltre, per la prima volta è stata adottata la nuova formula organizzativa che distribuisce l'incontro su tre mezze giornate e dedica la prima di esse ai lavori di alcune commissioni politiche. Infatti, il Comitato federale si è aperto sabato mattina con la costituzione di quattro gruppi di lavoro che hanno rispettivamente, approfondito l'esame dei seguenti temi: 1. Verso la Federazione europea; 2. L'Europa e i suoi cittadini. Le politiche interne dell'Unione; 3. L'Europa nel mondo. Le politiche esterne dell'Unione; 4. La difesa europea.

Nel pomeriggio, dopo l'approvazione dell'o.d.g. e del verbale della riunione precedente, i lavori sono stati aperti dalle introduzioni del Presidente dell'UEF, ora anche Presidente della Comitato Affari costituzionali del Parlamento europeo, Jo Leinen, e di Mercedes Bresso, anch'essa parlamentare europea e membro dello *Steering Committee* dell'Intergruppo federalista per la Costituzione europea.

Il Presidente Leinen ha sottolineato gli importanti avvenimenti del 2004 prendendo le mosse dall'allargamento del 1° maggio e dalle successive elezioni europee che vedevano per la prima volta la partecipazione al voto degli elettori dei nuovi paesi aderenti. Ha proseguito ricordando che il Consiglio europeo di giugno ha raggiunto un accordo politico sul testo del Trattato costituzionale che poi è stato firmato a Roma il 29 ottobre. Il 6 ottobre, intanto, il Consiglio aveva deciso di completare l'allargamento dell'UE a Romania e Bulgaria e di recepire il rapporto presentato dalla Commissione sull'apertura dei negoziati con la Turchia. Leinen ha anche richiamato il successo e l'importanza della manifestazione federalista del 19 e 20 luglio all'apertura del Parlamento europeo e la successiva costituzione dell'Intergruppo federalista per la Costituzione europea all'apertura del nuovo Parlamento europeo. Dopo la firma di Roma, ha proseguito il Presidente UEF, si è aperta la fase delle ratifiche che in 11 paesi dovranno avvenire tramite referendum popolari e il processo sarà determinato, per motivi diversi, dall'esito dei referendum in Francia e Gran Bretagna. Infine, Leinen ha comunicato che nella primavera del prossimo anno sarà convocato un Congresso straordinario per l'elezione del nuovo Presidente UEF, a seguito della scadenza del mandato che egli aveva assunto a Genova.

L'on.le Bresso, a sua volta, ha sottolineato il ruolo dei federalisti nel processo di unificazione europea: essi costituiscono un piccolo gruppo determinato che può influenzare il corso degli avvenimenti. Per la parlamentare europea, che per anni ha presieduto a Torino il Comitato per la Costituzione federale europea, l'Europa deve diventare un'identità politica e, anche se alcuni paesi rifiuteranno la ratifica, non sarà possibile fare marcia indietro. Non ci sono alternative all'adozione della Costituzione da parte dei paesi disponibili e, d'altra parte, i referendum possono rafforzare la Costituzione se la risposta dei cittadini è positiva. Pertanto, ha concluso Bresso, è importante fare adottare la Costituzione, anche a maggioran-

za, per poi migliorarla e i federalisti debbono impegnarsi affinché in Francia vinca il Sì.

E' seguito il rapporto sull'attività del Segretario generale Bruno Boissière che ha ricordato la procedura di elezione del Presidente dell'UEF. L'UEF si sta ulteriormente democratizzando attraverso la revisione degli Statuti, la migliore organizzazione delle riunioni del Bureau e del Comitato federale. Il ruolo politico del Segretariato generale si rafforza all'esterno e all'interno dell'UEF, ha sottolineato Boissière. Infatti, l'Intergruppo promosso al Parlamento europeo già raccoglie 71 parlamentari di 19 paesi e 5 gruppi politici e sono, infine, in corso il miglioramento della comunicazione interna e l'espansione dell'UEF in nuovi paesi (vedi Svezia, Cipro e Slovenia, e forse Spagna e Ungheria).

Sono seguiti i rapporti delle Commissioni politiche. La prima ha discusso l'intervento a favore della ratifica del Trattato e ha raccomandato la creazione di una *mailing list* per la comunicazione interna.

Secondo Guido Montani c'è il rischio che le ratifiche siano sfruttate dalle forze politiche per fini interni. Sarebbe importante che nessun paese rifiuti la ratifica prima della tenuta del referendum in Francia. I federalisti dovrebbero proporre una riunione congiunta dei Parlamenti francese e tedesco per prendere posizione a favore della ratifica.

La seconda Commissione ha affrontato il rilancio della strategia di Lisbona e ha presentato un rapporto nel quale si propone di rafforzare il ruolo della Commissione e la presa di coscienza dei cittadini. La terza Commissione ha discusso dell'adesione della Turchia e della politica dell'Europa nel mondo. Essa ha insistito sulla creazione di una zona di sicurezza intorno all'U.E. e sull'uso dell'aiuto allo sviluppo e della collaborazione culturale al fine di diffondere il valore della pace, senza dimenticare il problema della difesa e della creazione di un'Agenzia per gli armamenti.

Sono stati poi presentati gli emendamenti agli Statuti in merito alla rappresentanza della JEF, alla nomina del Segretario generale e alle procedure elettorali del Comitato federale che saranno poi sottoposti all'approvazione del prossimo Congresso UEF.

Domenica 21 novembre, la terza sessione dei lavori è stata aperta dalla relazione del Tesoriere Gerda de Munck che ha messo in evidenza la difficoltà di fare affidamento in futuro sui contributi comunitari e il Comitato federale ha deciso di cercare nuove fonti di finanziamento, costituendo a tal fine una *task force*.

E' stata poi approvata la risoluzione sulla Campagna in favore della Costituzione europea (v. a p. 7) che, dopo avere puntualizzato le critiche dei federalisti al Trattato costituzionale, ne sostiene la ratifica. Chiede, inoltre, l'avvio di campagne informative ai cittadini da parte della Commissione europea e si rivolge al Parlamento europeo e ai singoli governi affinché aprano il dibattito sulla Costituzione e si impegnino a convocare una Convenzione costituzionale non appena il nuovo Trattato sarà entrato in vigore. Ribadisce, infine, la richiesta dell'adozione a maggioranza della Costituzione in caso di mancata ratifica da parte di alcuni Stati.

Bruxelles, 21 novembre 2004

## MOZIONI ADOTTATE DAL COMITATO FEDERALE DELL'UEF

### Mozione sulla Campagna per la Costituzione europea

L'Unione Europea dei Federalisti,

#### A. Valutazione della Costituzione adottata dai Capi di Stato e di governo

1. esprime soddisfazione per l'accordo raggiunto dai Capi di Stato e di governo dei 25 Stati membri sulla Costituzione europea in occasione del Vertice di giugno 2004-12-30
2. sottolinea che l'adozione della Costituzione è un atto di grande importanza politica e simbolica sul cammino dell'unità politica dell'Europa,
3. ritiene che la Costituzione rappresenti un progresso considerevole rispetto al Trattato di Nizza e che la Convenzione europea abbia dato un contributo decisivo al processo costituente,
4. denuncia, tuttavia, il fatto che il testo finale di Costituzione adottato dai Capi di Stato e di governo resti molto lontano dal progetto di Costituzione elaborato dalla Convenzione,
5. valuta particolarmente positive le seguenti acquisizioni della Costituzione:
  - l'incorporazione della Carta dei Diritti fondamentali, che la rende in tal modo giuridicamente vincolante
  - la precisazione dei valori, dei principi e degli obiettivi che costituiscono una base comune per tutti gli europei,
  - la semplificazione dei fondamenti giuridici e politici della costruzione dell'Unione europea e la precisazione delle sue competenze,
  - il rafforzamento della legittimità democratica dell'Unione europea, con l'attribuzione al Parlamento europeo della facoltà di eleggere il Presidente della Commissione e del potere di co-decisione per gran parte della legislazione dell'Unione,
  - il riconoscimento dell'iniziativa popolare che consentirà di coinvolgere i cittadini nel processo decisionale dell'Unione europea,
  - la creazione della figura del Ministro degli Esteri europeo e di un servizio diplomatico europeo,
  - l'introduzione di nuovi meccanismi per attività comuni nel campo della politica di sicurezza e di difesa,
  - il compimento di progressi considerevoli in materia di giustizia e di affari interni.
6. critica, tuttavia, il fatto che la Costituzione resti lontana da ciò che sarebbe necessario sotto molti punti di vista, fra cui si segnalano:
  - a. il mantenimento del voto all'unanimità in molti importanti settori in cui sarebbe stato necessario un processo decisionale più efficace - quindi, con il voto a maggioranza -, soprattutto nella politica estera, di sicurezza e di difesa e nella definizione del quadro finanziario pluriennale,
  - b. l'assenza di una procedura che renda possibile l'entrata in vigore della Costituzione non appena tutti gli Stati membri, con l'eccezione di uno o due di essi, abbiano ratificato il testo,
  - c. il fatto di prevedere una procedura di revisione che non consente alla Costituzione di evolvere in modo flessibile ed efficace.

#### B. Ratifica della Costituzione

7. insiste sulla necessità di far conoscere questo importante passo avanti a tutti i cittadini europei ed ai Parlamenti degli Stati membri, in vista delle ratifiche nazionali e soprattutto dei referendum che si svolgeranno in molti paesi,
8. invita il Parlamento europeo a dare il proprio avviso conforme sulla Costituzione al più presto possibile per orientare le procedure di ratifica a livello nazionale,
9. invita il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali a convocare un "Congresso dei Parlamenti dell'Unione europea" per favorire l'entrata in vigore della Costituzione,
10. chiede agli Stati membri di coordinare le date delle ratifiche nazionali da parte dei Parlamenti e dei cittadini degli Stati membri, tenendo, ad esempio, delle sessioni parlamentari comuni, oppure organizzando alcuni referendum nello stesso periodo, allo scopo di suscitare un vero dibattito transnazionale,
11. chiede alla Commissione europea, in particolare alla sua nuova vice-Presidente per la Comunicazione, Margot Wallström, di sviluppare una campagna europea di informazione sugli aspetti positivi della Costituzione.

(segue a p. 8)

Sono poi state approvate due importanti risoluzioni proposte dalla JEF sul seggio unico dell'UE al Consiglio di sicurezza dell'ONU (v. a p. 8) e sulla responsabilità dei partiti europei nei confronti dei cittadini (v. a p. 8).

Il programma di attività del 2005 adottato dal Comitato federale ha recepito, tra l'altro, la "Convenzione dei cittadini per la Costituzione europea" che si terrà a Genova nell'autunno 2005 su proposta del MFE. Sono inoltre previsti il seminario di Berlino del 25-27 febbraio 2005 (organizzato da UEF, JEF e Istituto Altiero Spinelli); il seminario sulla Costituzione europea del 19-22 maggio a Marienberg (organizzato da UEF e

Europahaus Marienberg) e gli incontri programmati a Bruxelles per il 22 giugno, il 12 ottobre e il 30 novembre.

Infine, dal 1° al 9 maggio si terrà la settimana della Costituzione europea e sarà organizzata una giornata dell'Europa al P.E. Il 13 marzo è previsto un seminario a Praga.

Il Comitato ha infine approvato la costituzione delle nuove sezioni UEF di Cipro (che ha adottato la doppia denominazione in greco e in turco), della Svezia e della Slovenia e la convocazione del prossimo Congresso UEF a Bruxelles il 9 e 10 aprile 2005.

Alfonso Sabatino

Segue da p. 7: **MOZIONI APPROVATE DAL COMITATO FEDERALE ...**

### *C. Coinvolgimento dei federalisti nel processo di ratifica*

12. si impegna a partecipare attivamente nella campagna per la ratifica della Costituzione, insieme al Movimento Europeo internazionale, alla JEF e ad altre organizzazioni attive in Europa, come le ONG, le organizzazioni professionali e sindacali, i partiti politici europei,

13. invita i militanti delle organizzazioni membre dell'UEF a formare, insieme alle organizzazioni nazionali del Movimento Europeo e della JEF, un'ampia coalizione con i rappresentanti eletti a livello locale, regionale e nazionale e con le organizzazioni della società civile, oltre ai partiti politici, al fine di promuovere le acquisizioni della Costituzione.

### *D. Revisione della Costituzione e trasformazione dell'Unione europea in una Federazione europea*

14. si appella al Parlamento europeo e ai Capi di Stato e di governo degli Stati membri perché:

- contribuiscano a sviluppare un dibattito pubblico democratico e trasparente sulla Costituzione,
- si impegnino a convocare una nuova Convenzione costituzionale non appena la Costituzione entrerà in vigore, nel 2007 o nel 2008, per rivedere il testo e adottare nuove riforme che rafforzino la legittimità democratica dell'Unione e l'efficacia dei suoi strumenti,
- trovino un accordo che consenta di adottare i futuri emendamenti alla Costituzione con voto a maggioranza qualificata, anziché all'unanimità,

15 si appella all'Intergruppo federalista al Parlamento europeo, agli Intergruppi esistenti in seno ai Parlamenti nazionali e ai nuovi intergruppi che i federalisti devono contribuire a sviluppare nei Parlamenti nazionali nel corso del dibattito sulla ratifica, affinché adottino delle risoluzioni a favore della revisione della Costituzione con una nuova Convenzione,

16. ribadisce che, qualora la ratifica del testo fallisca soltanto in uno o due Stati membri, gli altri Paesi dovranno proseguire nel rendere operante la Costituzione.

## **Mozione su un seggio unico dell'UE nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU**

*Su proposta della JEF, il Comitato Federale dell'UEF ha adottato un documento sulla riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, in cui si chiede, in linea con le posizioni assunte in proposito dai federalisti italiani nel mese di agosto (v. Unità Europea di luglio-agosto) e ribadite dalla Direzione nazionale di settembre, di attribuire un seggio unico all'Unione europea nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU. In questa risoluzione, l'UEF e la JEF*

“... chiedono ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, alla Commissione europea, al Parlamento europeo, ai partiti europei, di rivendicare un seggio permanente per l'Unione europea nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU. In questa sede, l'UE dovrebbe essere rappresentata dal suo Ministro degli Esteri”.

Si chiede inoltre “agli Stati membri dell'UE, che rivendicano un seggio nazionale permanente nel Consiglio di Sicurezza, di tenere conto della necessità di giungere ad un unico seggio per l'Unione. La loro azione non dovrebbe mettere a repentaglio tale strategia. L'UEF e la JEF invitano tutti i membri delle Nazioni Unite a tenere presente che un seggio permanente per l'UE sarebbe anche un segnale incoraggiante per altre regioni del mondo e per i loro sforzi tesi a realizzare delle comunità regionali.

L'UEF e la JEF invitano a lanciare una campagna a livello europeo che rivendichi la realizzazione di un'unica politica estera europea, quindi, l'istituzione di un Ministro degli Esteri europeo, dotato dei pieni poteri in qualità di unico rappresentante dell'UE nel Consiglio di Sicurezza.

L'UEF e la JEF chiedono la collaborazione del WFM su questa piattaforma”.

## **Mozione sui partiti politici europei**

*Nel corso della stessa riunione di novembre del Comitato Federale, la JEF ha presentato una seconda mozione, sulla creazione di veri partiti politici europei, che, come la precedente, è stata fatta propria dall'UEF. In questo documento, si fa notare, fra l'altro, quanto segue.*

“... L'UEF e la JEF credono fermamente che:

- alle elezioni europee dovrebbero partecipare dei partiti europei,
- i partiti europei dovrebbero avere un ruolo-chiave nel favorire il ricambio alle elezioni europee,
- i partiti nazionali dovrebbe essere disposti a seguire l'agenda fissata dai propri equivalenti europei sulle questioni che riguardano l'Europa,
- i candidati alle elezioni del Parlamento europeo dovrebbero essere eletti sotto lo stesso simbolo politico definito dalle rispettive famiglie europee
- i partiti europei, al proprio interno, dovrebbero condividere visioni e proposte sui temi europei, da comunicare ai cittadini dell'Unione,
- i partiti europei dovrebbero dotarsi di procedure chiare e di statuti che i singoli membri dovranno rispettare; coerentemente, i

(segue a p. 20)



Segue da p. 1: L'ONU PER UN MONDO ...

diritto umanitario); scopo esclusivo dell'intervento militare deve essere l'eliminazione della minaccia; devono essere state esplorate tutte le possibilità di una soluzione non militare per fare fronte alla minaccia; dimensione, durata e intensità dell'intervento devono essere proporzionali allo scopo; probabilità che l'intervento produca effetti migliori dell'inazione.

Inoltre, il rapporto sostiene che nella vita politica internazionale si sta affermando un nuovo principio: la responsabilità della comunità internazionale di proteggere la popolazione di uno Stato che subisca un genocidio o altre violazioni su vasta scala del diritto umanitario. Poiché questi fatti configurano una vera e propria minaccia alla pace e alla sicurezza sul piano internazionale, essi giustificano un intervento negli affari interni di uno Stato, autorizzato dal Consiglio di Sicurezza. Il principio di non ingerenza, enunciato dall'articolo 2.7 dello Statuto dell'ONU, deve perdere, secondo il rapporto, il carattere di pietra angolare dell'edificio delle Nazioni Unite. Esso non può e non deve essere invocato per giustificare genocidi o altre atrocità. Deve, quindi, cedere di fronte all'esigenza di proteggere i diritti umani. Va segnalato che l'ingerenza di un'autorità internazionale negli affari interni di uno Stato per difendere valori universali è un principio di ispirazione federalista. E' lo stesso principio che sta alla base del Tribunale penale internazionale, istituito nel 1998. Non dobbiamo nasconderci però che l'applicazione di questo principio nel mondo contemporaneo rappresenta solo una tappa sulla via della trasformazione in senso federale dell'ONU. Infatti, l'autorità cui dovrebbe essere riconosciuto il diritto di ingerenza è il Consiglio di Sicurezza, un organismo che non ha, per il momento, una struttura democratica.

\* \* \*

Il documento affronta il problema della riforma del Consiglio di Sicurezza, questione sulla quale è in corso un acceso dibattito internazionale. Le proposte erano attese con grande interesse, perché si pensa che esse determineranno l'orientamento del dibattito che si svilupperà nel corso del 2005. A marzo, Kofi Annan presenterà il rapporto all'Assemblea generale. A settembre, si terrà un vertice dei Capi di Stato e di Governo. Poi dovranno essere prese le decisioni. E' da ricordare che la procedura di emendamento dello Statuto dell'ONU esige un voto a maggioranza di due terzi dei membri dell'Assemblea generale e un voto del Consiglio di Sicurezza che ottenga l'appoggio unanime dei cinque membri permanenti. Si tratta di soglie che è difficile ma non impossibile raggiungere.

Vediamo quali sono le proposte del rapporto. In primo luogo, si propone di estendere il numero dei membri del Consiglio di Sicurezza da 15 a 24, ma i membri con diritto di veto dovrebbero rimanere cinque. Sono affacciate due ipotesi alternative. La prima propone di affiancare ai cinque membri permanenti sei nuovi membri permanenti senza diritto di veto e agli attuali dieci membri a rotazione altri tre seggi. La seconda propone di istituire una nuova categoria di otto nuovi membri a durata quadriennale (rinnovabili), cui si dovrebbe aggiungere un altro seggio agli attuali dieci a rotazione biennale.

Puntuale come la cometa di Halley, il problema della riforma del Consiglio di Sicurezza si è di nuovo presentato all'orizzonte. Eppure esso continua ad essere formulato in una maniera che resta lontana dalle tendenze più nuove che si sono affermate nella politica internazionale.

L'attuale struttura del Consiglio di Sicurezza fu progettata in un tempo di dominazione e di ineguaglianza. A 60 anni dalla

fondazione delle Nazioni Unite, la sostanza del potere di decisione rimane ancora concentrata nelle mani di soltanto cinque Stati su 191, i vincitori della seconda guerra mondiale. Quella organizzazione è del tutto inadeguata a garantire la sicurezza del mondo ed è incoerente rispetto agli obiettivi di uguaglianza e di giustizia che si sono affermati negli anni più recenti nella politica internazionale. Di qui la necessità di allargarla e di trasformarla da un direttorio di cinque grandi potenze in un corpo più rappresentativo.

Il modo tradizionale di affrontare questo problema è quello di aprire le porte del Consiglio di Sicurezza agli Stati più forti che sono saliti a posizioni di vertice nella gerarchia mondiale del potere e affidare loro la rappresentanza degli Stati minori appartenenti alla stessa regione. Il declino dell'influenza internazionale degli Stati Uniti, come mostra il fallimento della strategia della guerra preventiva, suggerisce di affidare l'incarico a nuovi membri del Consiglio di Sicurezza (a gendarmi regionali, come Germania, Giappone, India, Brasile e due non identificati paesi africani) la responsabilità di condividere l'onere del mantenimento dell'ordine mondiale. Questo è il contenuto della prima proposta del documento. Così, la Germania rappresenterebbe i paesi scandinavi e quelli dell'Europa centro-orientale, il Giappone i paesi dell'estremo oriente e del Pacifico, l'India l'Asia meridionale, il Brasile l'America latina e i Carabi e così via. Gli Stati, che si sono più attivamente impegnati nel cambiamento della composizione del Consiglio di Sicurezza, sono quelli che furono sconfitti nella seconda guerra mondiale. Germania e Giappone, soltanto perché sono tra gli Stati che contribuiscono maggiormente al bilancio delle Nazioni Unite e alle operazioni di *peacekeeping*, chiedono che sia loro riconosciuta una posizione che corrisponda al loro contributo.

Questa proposta suscita l'ostilità degli Stati esclusi, particolarmente di quelli più qualificati a fare parte di questo organismo. Per esempio, il Pakistan non è disposto ad accettare la candidatura dell'India, l'Argentina quella del Brasile, l'Italia quella della Germania e così via. L'assegnazione di due nuovi seggi per il Nord e quattro per il Sud rafforzerebbe la rappresentanza del Sud nel Consiglio di Sicurezza, ma confermerebbe la supremazia del Nord, in particolare dell'Europa, alla quale spetterebbero tre seggi, un peso del tutto sproporzionato, considerando che la popolazione dell'UE ammonta a 455 milioni di abitanti.

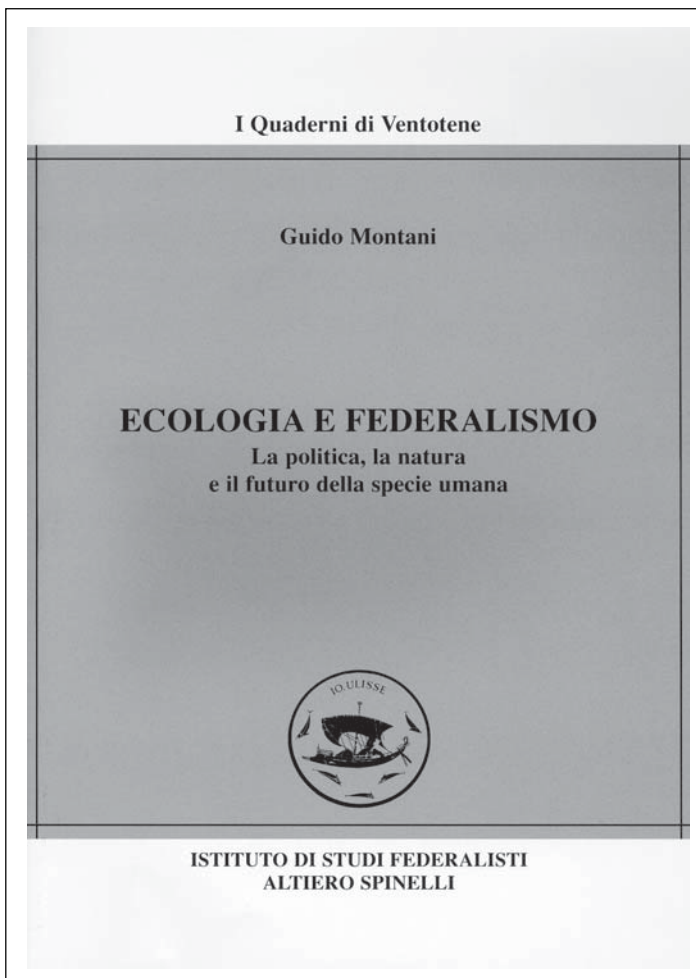
Anche la seconda proposta è di stampo egemonico. Questa caratteristica è però più debole che nella prima, perché suggerisce di aprire le porte del Consiglio di Sicurezza a un numero più ampio di Stati. Essa soddisfa le pretese di Stati di medie dimensioni - l'Italia è uno di questi -, che non possono aspirare a un seggio permanente.

\* \* \*

Il modo migliore per ottenere una riforma equa del Consiglio di Sicurezza è quello che prevede la formazione di raggruppamenti regionali di Stati. La riorganizzazione dell'ordine mondiale sulla base di questi raggruppamenti di Stati rappresenta non solo un'alternativa alle gerarchie di potere determinate dalla differenza tra Stati di diverse dimensioni, ma anche alla frammentazione del mondo in una grande quantità di piccoli Stati, in contrasto con gli Stati di grandi dimensioni. In realtà, la grande disparità di dimensione e di potere tra gli Stati membri rappresenta il più grave difetto della struttura attuale delle Nazioni Unite. Il costante aumento del numero di Stati membri (sono quasi quadruplicati rispetto al 1945) mostra che

(segue a p. 10)

## RIPRENDE LA SERIE DEI *QUADERNI DI VENTOTENE* PUBBLICATI DALL'ISTITUTO SPINELLI



Con questo volume, pubblicato dall'Istituto di Studi Federalisti "Altiero Spinelli" nella collana dei *Quaderni di Ventotene*, il Movimento Federalista Europeo riprende la tradizione di inviare a tutti i suoi soci militanti almeno un volume all'anno.

Si è sentita la necessità di riprendere le pubblicazioni dei *Quaderni di Ventotene* dopo i recenti successi delle riunioni nazionali di dibattito di Verona e di Napoli, rese possibili anche grazie all'impegno dei giovani federalisti, che sono stati i veri protagonisti del rilancio della politica culturale del MFE.

Con i *Quaderni di Ventotene*, il Movimento avrà a sua disposizione un ulteriore strumento di approfondimento del pensiero federalista.

Inoltre, si spera che con questa iniziativa editoriale, ogni socio del MFE sia stimolato a trasformare la propria iscrizione da ordinario a militante oppure, se è già socio militante, a invitare amici e conoscenti ad iscriversi al MFE.

La reale forza del Movimento Federalista Europeo - lo prova la sua storia - è sempre derivata dal sostegno morale e dal contributo personale dei suoi iscritti.

Il *Quaderno* n. 5, "Ecologia e federalismo. La politica, la natura e il futuro della specie umana", di Guido Montani, può essere richiesto a: Istituto di Studi Federalisti Altiero Spinelli, via Poloni 9 - 37122 Verona.

Il costo di un singolo *Quaderno* è di 5 euro. Per ordini superiori alle 10 copie, il costo unitario è di 4 euro, spese di spedizione incluse.

Segue da p. 9: **L'ONU PER UN MONDO ...**

nel mondo è in atto un processo che porta alla frammentazione e all'anarchia. Questa tendenza è contrastata dai processi di aggregazione, di cui l'unificazione europea rappresenta l'esempio più significativo. E' necessario che si formino raggruppamenti regionali nell'Assemblea generale ed accrescano la loro coesione, di modo che progressivamente possano esprimersi nel Consiglio di Sicurezza.

La crescente coesione dell'UE e la prospettiva che essa possa svolgere il ruolo di attore internazionale in seno all'ONU sono intimamente collegate al grado di sviluppo del processo di unificazione. E' da ricordare che, nonostante la drammatica divisione dell'UE sull'atteggiamento da tenere in relazione all'attacco degli Stati Uniti contro l'Iraq, le decisioni degli Stati membri nelle relazioni esterne mostrano un elevato grado di convergenza. Questo avviene specialmente nei campi della politica commerciale, economica e monetaria, dove l'Europa può parlare con una sola voce. Nella WTO e nella FAO, la Commissione europea rappresenta tutti gli Stati membri. Ma, all'interno dell'ONU, l'UE già si muove come un unico attore nella maggior parte dei casi. Per esempio, nel 1999, la UE ha raggiunto una posizione comune nel 95% dei casi portati al voto nell'Assemblea generale.

Inoltre la futura Costituzione europea, riconoscendo la personalità giuridica dell'UE, creando un Ministro degli Esteri e promovendo un unico sistema di sicurezza e difesa tramite la "cooperazione strutturata", è destinata a rafforzare il ruolo internazionale dell'Europa. Il punto debole dell'Europa sta nel fatto che le decisioni nella politica estera e di sicurezza devono essere prese all'unanimità. Questo è il vuoto che deve essere colmato per consentire all'UE di entrare nel Consiglio di Sicurezza.

L'ammissione dell'UE nel Consiglio potrebbe rappresentare un'alternativa all'egemonia dei tre Stati più potenti nei confronti dell'UE e alla richiesta di un seggio permanente da parte della Germania. Si deve considerare che l'ammissione della Germania nel Consiglio di Sicurezza potrebbe incoraggiare, in quel paese, lo sviluppo di una politica estera indipendente rispetto all'UE e così fornire uno stimolo per il risveglio del nazionalismo tedesco. Se le ragioni della Germania fossero riconosciute, come ignorare quelle dell'Italia, della Spagna, della Polonia e così via? Se gli europei decidessero di tornare a dare la precedenza agli interessi nazionali, tutto il disegno di un'Europa unita verrebbe irreparabilmente danneggiato. Paradossalmente questo accade quando la ratifica della Costituzione europea è all'ordine del giorno.

Lucio Levi

# L'ILLUSIONE DI UNA VIA NAZIONALE ALLO SVILUPPO IMPOVERISCE L'ITALIA E L'EUROPA

La manovra di politica economica del governo Berlusconi ha certamente conseguito un effetto spettacolare, almeno nel breve periodo. Una riduzione delle imposte rappresenta sempre una buona notizia per gli elettori. Tuttavia, gli effetti economici del provvedimento sollevano perplessità. Le reazioni critiche di Confindustria e sindacati sono, a questo proposito, perfettamente giustificate. E' molto improbabile che l'aumento della domanda dei consumi sia sufficiente a stimolare la crescita economica ed è ancora meno probabile che si manifesti un incentivo ad una maggiore produzione. Inoltre, l'indispensabile taglio compensativo di risorse destinate alla pubblica amministrazione provocherà un serio scadimento di alcuni servizi pubblici essenziali. Naturalmente, questi effetti negativi si manifesteranno solo nel lungo periodo, probabilmente dopo le prossime elezioni nazionali. Ma il risultato sarà un peggioramento dei livelli di vita dei cittadini e di competitività dell'economia italiana nel mercato europeo e mondiale.

In verità, in un paese altamente indebitato come l'Italia, la sola possibilità di ridurre la pressione fiscale sta nel recupero dell'evasione. Si calcola che il margine di reddito evaso corrisponda ad almeno il 10% del PIL. Il carico fiscale dei cittadini si potrà ridurre, senza danneggiare gravemente i servizi pubblici - come la scuola l'università, la ricerca scientifica, l'assistenza sanitaria, ecc - solo realizzando una maggiore giustizia fiscale, perché è ovvio che chi evade le tasse non solo sottrae risorse al bilancio pubblico, ma accresce anche il carico fiscale degli onesti.

Denunciare i limiti di una manovra di politica economica non è, tuttavia, sufficiente. E' necessario indicare un'alternativa. Ma sarebbe vano cercarla nel quadro nazionale, come purtroppo fanno alcune forze della sinistra. Il processo di globalizzazione dell'economia non può essere ignorato, così come non può essere ignorato il fatto che l'economia italiana è ormai parte integrante dell'economia europea, unita da una moneta comune, da un Patto di stabilità e, quando le ratifiche nazionali saranno completate, da una Costituzione. E' dunque al livello europeo che occorre progettare un piano per la crescita e l'occupazione nel quale, vanno inseriti, questo è ovvio, i diversi piani nazionali. L'economia europea deve competere con giganti continentali del calibro degli USA, della Cina, dell'India e del Giappone. Tentare una risposta al livello nazionale, come ha fatto il governo Berlusconi, è pura illusione.

Molti sono disposti ad ammettere che la sola via ragionevole sia quella europea, ma poi aggiungono che l'Unione non ha ancora i mezzi adeguati per imprimere un serio impulso alla crescita dell'economia. Tutt'al più, si sostiene, al livello europeo è possibile coordinare le politiche economiche nazionali. Questa è, in effetti, la filosofia adottata dai governi europei con la cosiddetta Strategia di Lisbona. Nel 2000, dopo un decennio di successi dell'economia statunitense, i governi europei hanno tentato di reagire alla sfida lanciando un piano per fare dell'Europa l'economia più dinamica del mondo fondata sulla conoscenza. L'orientamento di fondo era ed è perfettamente corretto. Ma la strategia di Lisbona sta miseramente fallendo. Si sarebbero dovuti incentivare gli investimenti in capitale umano, ricerca, innovazione e grandi infrastrutture. Si è fatto l'opposto. Di fronte alla crisi dell'economia mondiale, ogni

governo nazionale ha proceduto per la sua strada, sacrificando anche gli investimenti in capitale umano, quando è stato necessario, pur di far quadrare i conti nazionali.

Eppure, la via europea alla crescita e all'occupazione resta la sola ragionevole. Ma occorre cambiare metodo. I governi nazionali europei sono allo stremo; hanno esaurito le loro capacità di bilancio. E non è vero che il Patto di stabilità è una camicia di forza. Il Patto di stabilità dovrà essere reso più flessibile e meno stupido. Ma, nella sostanza, va rispettato perché un'allegria politica di *deficit spending*, da parte di alcuni paesi, metterebbe in pericolo la sopravvivenza dell'Unione monetaria. La vera stupidità consiste nello sperare di trasformare il Patto di stabilità in un patto di crescita. La crescita è un bene pubblico europeo e va progettata al livello europeo. In Europa, esiste un potenziale di risorse, anche finanziarie, che non è sfruttato. I tempi sono maturi per invertire la tendenza.

Su questa strada si è messo il PSE, che ha cominciato a discutere il Piano Lamy. Il piano prevede una revisione della Strategia di Lisbona, maggiori investimenti pubblici, il raddoppio delle spese dedicate alla ricerca nel bilancio europeo, incentivi per la politica industriale europea, un rafforzamento della politica di solidarietà tra regioni ricche e povere d'Europa e una accelerazione della transizione alle energie rinnovabili. Oltre queste prime indicazioni, si potrebbe aggiungere l'idea di un fondo europeo contro la disoccupazione, come proposto dal Rapporto Sapir, per facilitare il reinserimento dei lavoratori colpiti dalla ristrutturazione produttiva causata dalla concorrenza mondiale e consentire ai giovani di inserirsi nel mercato del lavoro. Inoltre, e questa è un'ipotesi stranamente dimenticata nel dibattito in corso, si potrebbero attingere risorse al mercato europeo dei capitali, con l'emissione di *Eurobonds*, come aveva proposto Delors nel 1993. Con un Piano di quelle dimensioni, oltre a stimolare la crescita, si riuscirebbero a creare almeno 15 milioni di nuovi posti di lavoro. L'emissione di un prestito pubblico europeo non deve essere considerata una proposta scandalosa. Va ricordato che la CECA, creata nel 1951, poteva attingere al mercato internazionale dei capitali e finanziare il suo bilancio grazie ad imposte europee. Perché quello che la Comunità europea poteva fare nel 1951 non è più possibile oggi?

Il vero ostacolo ad un efficace Piano europeo per la crescita e l'occupazione è la mancanza di volontà politica. I governi nazionali vogliono restare i protagonisti assoluti della politica economica, perché in questo modo possono fare promesse fasulle agli elettori. Al contrario, si può e si deve osare di più al livello europeo. I partiti europei devono far sentire la loro voce. Il Parlamento europeo ha recentemente dimostrato che, se lo vuole, può imporre alla Commissione alcuni orientamenti politici essenziali. A gennaio, il Presidente Barroso dovrà presentare al Parlamento europeo il suo "Programma di legislatura". Il PSE ha cominciato ad elaborare alcune linee innovative di politica economica europea. Occorre che anche gli altri partiti premano subito sulla Commissione. E' a partire da un piano europeo per la crescita e l'occupazione che si potrà articolare, anche in Italia, un progetto credibile. Le chimere, per quanto seducenti, hanno vita breve. Chi vuole costruire il futuro deve affrontare e vincere le sfide della storia.

Guido Montani

Verona, 26 novembre 2004: Convegno organizzato da MFE e Università

## L'EUROPA DOPO L'ALLARGAMENTO

“La Costituzione europea: quale Europa dopo l'allargamento?": questo il titolo del convegno organizzato dalla Facoltà di giurisprudenza, dal Centro di documentazione europea, dal Movimento federalista europeo e dall'Associazione universitaria di studi europei presso l'Università di Verona.

In una sala che non riusciva a contenere tutti i partecipanti Giorgio Anselmi, Direttore dell'Istituto Altiero Spinelli, ha aperto i lavori sottolineando che prima la Convenzione ed oggi le ratifiche della Costituzione hanno aperto un grande dibattito sull'Europa, come non si vedeva dagli anni '50. Il Prorettore Donata Gottardi, portando il saluto dell'Università, ha rivolto un caldo invito a tutti i giovani a sentirsi protagonisti della costruzione europea, salvaguardando quel modello sociale europeo che costituisce la specificità del nostro continente.

Maria Caterina Baruffi, dell'Università di Verona, ha ricordato che un anno fa durante la presidenza italiana nessuno avrebbe scommesso sull'approvazione della Costituzione, a causa del blocco imposto da Spagna e Polonia. Si è invece già aperta la fase delle ratifiche, a dimostrazione della vitalità di un processo che, pur tra rinvii e battute d'arresto, ha sempre saputo avanzare. E' toccato a Daniela Preda, dell'Università di Genova, fare la cronistoria dei due precedenti tentativi di dare una costituzione all'Europa: quello di De Gasperi nel 1952 - 53, naufragato con il fallimento della Comunità europea di Difesa, e quello di Altiero Spinelli, che nel 1984 fece approvare a stragrande maggioranza dal Parlamento europeo un progetto di costituzione, che venne poi fortemente ridimensionato dai governi con l'approvazione dell'Atto Unico.

Il Segretario nazionale del MFE, Guido Montani, ha analizzato i contenuti economici della Costituzione: “Essa recepisce giustamente il Patto di stabilità, che con la creazione dell'euro tiene al riparo l'Europa dalle tempeste valutarie, ma non dà all'Europa un'autonomia di bilancio né tantomeno il diritto di

imposizione fiscale e la facoltà di fare debito pubblico per permettere la crescita e lo sviluppo su scala continentale. Senza questi strumenti, ha concluso il Segretario del MFE, l'Europa è condannata alla stagnazione e quindi a perdere la sfida con le aree più dinamiche, a cominciare dagli USA e dalla Cina.”

“Prima di criticare la Costituzione, ha esordito Ruggero Cafari Panico dell'Università di Milano, cerchiamo di sfruttare quello che essa ha di positivo, ed è molto. Io trovo profondamente sbagliato, ha aggiunto polemicamente, paragonare continuamente l'assetto istituzionale dell'Unione europea a quello degli Stati Uniti. Quello europeo è un modello unico ed originale, che si fonda su un limitato trasferimento di sovranità dagli Stati all'Europa e che ha dimostrato di saper stare in piedi anche nei momenti di bufera. La Costituzione sancisce la preminenza del diritto comunitario su quello nazionale ed incorpora la Carta dei diritti fondamentali. In questo modo, viene pienamente fondata e riconosciuta la cittadinanza europea, al punto che una sentenza della nostra Corte costituzionale ha dichiarato che i rapporti delle regioni italiane con altre regioni o altri Stati dell'Unione non possono più essere definiti politica estera.”

Marco Pedrazzi, sempre dell'Università di Milano, esaminando quanto dice la Costituzione in materia di politica estera e di sicurezza, ha invece ammesso che, in tale campo, vale ancora la regola dell'unanimità, tant'è vero che le decisioni comuni di politica estera sono sottratte alla Corte di giustizia europea. Importanti sono invece le novità in campo istituzionale, soprattutto con la creazione di un Ministro degli Esteri scelto dal Consiglio europeo ma che sarà anche il vice-Presidente della Commissione ed in quanto tale responsabile di fronte al Parlamento.

Giorgio Anselmi

Verona, 3-5 dicembre 2004

## SUCCESSO DEL SEMINARIO POST-VENTOTENE

Dal 3 al 5 dicembre 2004 si è svolto a Verona il seminario di formazione “Dalla Costituzione europea al Governo europeo. Le sfide del prossimo futuro” promosso dall'Istituto Spinelli. All'evento hanno partecipato i membri della Direzione GFE ed i ragazzi che si sono maggiormente distinti durante il seminario di Ventotene. I ventitré giovani partecipanti provenivano dalle sezioni GFE di Firenze, Verona, Pisa, Torino, Enna, Roma, Castelfranco Veneto, Pavia, Cagliari, Napoli, Gallarate.

I lavori sono iniziati sabato 4 dicembre, con l'intervento di Antonio Padoa-Schioppa della Direzione Nazionale del MFE sul tema “La Costituzione europea: limiti e opportunità”. La relazione ha riguardato sia gli aspetti tecnici che le prospettive politiche che essa offre all'Europa, non senza evidenziarne gli effettivi limiti. I successivi lavori di gruppo hanno fatto emergere nuovi spunti di riflessione sui quali confrontarsi nel dibattito finale in plenaria. Padoa Schioppa, che a Ventotene aveva suggerito l'organizzazione di un seminario di *follow-up* riservato ai migliori partecipanti, ha espresso grande apprezzamento per la qualità del dibattito ed ha manifestato la volontà di continuare la collaborazione con i giovani federalisti. Nel pomeriggio di sabato, Domenico Moro, vice-Segretario del

MFE, ha tenuto la seconda relazione su “Una politica economica per l'Europa, ovvero la costituzione economica dell'Unione”. I contenuti hanno riguardato in particolare gli strumenti di governo dell'economia: la moneta, il debito, la proprietà pubblica, il bilancio ed il mercato. Nel dibattito, si è discusso soprattutto sulle strategie necessarie per rilanciare l'economia europea e sui cambiamenti istituzionali indispensabili a tale scopo. Il mattino successivo i giovani partecipanti hanno avuto la possibilità di confrontarsi con Alfonso Iozzo, Presidente del MFE e dell'Istituto Spinelli, sul tema “Le sfide del prossimo futuro”. Nella sua relazione, Iozzo, analizzando i temi della politica economica e della politica estera, ha sottolineato la necessità di creare un vero governo europeo, sfruttando tutte le opportunità offerte dalla Costituzione. Il Presidente MFE ha inoltre trattenuto la possibilità di azione che si apriranno per i federalisti a partire dalla ratifica della Costituzione europea in Francia, fino alla convocazione di una seconda Convenzione incaricata di emendare il testo. Alla relazione sono seguiti i consueti lavori di gruppo e un dibattito ampio ed articolato.

Il seminario di Verona ha mostrato ancora una volta come il lavoro congiunto del MFE, della GFE e dell'Istituto Spinelli possa produrre eccellenti risultati. Quello che si è svolto è il

## ELENCO DEI LIBRI FEDERALISTI DISTRIBUITI DALLA SEZIONE DI VERONA

- Mario Albertini, *Lo Stato nazionale*, il Mulino, euro 11,50  
 Mario Albertini, *Una rivoluzione pacifica*, Il Mulino, euro 22,50  
 Mario Albertini, *Il federalismo*, Il Mulino, euro 12,50  
 Mario Albertini, *Nazionalismo e federalismo*, Il Mulino, euro 16,50  
 Mario Albertini, Sergio Pistone, *Il federalismo, la ragion di Stato e la pace*, Istituto Spinelli, euro 3,00  
 Grazia Borgna, *Il modello sociale nella Costituzione europea*, Il Mulino, euro 11,50  
 Hamilton - Jay - Madison, *Il federalista*, Il Mulino, euro 24,50  
 Lucio Levi, *Il pensiero federalista*, Laterza, euro 7,50  
 Lucio Levi, *Da un secolo all'altro. Il passato letto al presente*, UTET, euro 10,00  
 Guido Montani, *Il federalismo, l'Europa e il mondo. Un pensiero politico per unire l'Europa e per unire il mondo*, Lacaïta, euro 7,00  
 Guido Montani, *Il governo della globalizzazione. Economia e politica dell'integrazione sovranazionale*, Lacaïta, euro 7,00  
 Guido Montani, *Ecologia e federalismo. La politica, la natura e il futuro della specie umana*, Istituto Spinelli, euro 5,00  
 Edmondo Paolini, *Altiero Spinelli. Appunti per una biografia*, Il Mulino, euro 11,50  
 Edmondo Paolini, *Altiero Spinelli. Documenti e testimonianze*, Il Mulino, euro 33,00  
 Edmondo Paolini, *L'Europa di Altiero Spinelli (catalogo della mostra)*, Il Mulino, euro 8,00  
 Sergio Pistone, *L'integrazione europea. Uno schizzo storico*, UTET, euro 8,00  
 Sergio Pistone, *Politica di potenza e imperialismo*, Angeli, euro 5,00  
 Emery Reves, *Anatomia della pace*, Il Mulino, euro 11,50  
 Altiero Spinelli, *Come ho tentato di diventare saggio*, Il Mulino, euro 20,50  
 Altiero Spinelli, *Il manifesto di Ventotene*, Istituto Spinelli, euro 3,00  
 Altiero Spinelli, *Diario europeo*, I volume, Il Mulino, euro 23,00  
 Altiero Spinelli, *Diario europeo*, II volume, Il Mulino, euro 29,00  
 Altiero Spinelli, *Diario europeo*, III volume, Il Mulino, euro 33,00  
 Altiero Spinelli, *Una strategia per gli Stati Uniti d'Europa*, Il Mulino, euro 12,50  
 Altiero Spinelli, *La crisi degli Stati nazionali*, Il Mulino, euro 12,50  
 Altiero Spinelli, *La rivoluzione federalista*, Il Mulino, euro 16,50  
 Altiero Spinelli, *L'Europa tra Ovest e Est*, Il Mulino, euro 15,00  
 Altiero Spinelli, *Machiavelli nel XX secolo*, Il Mulino, euro 20,50  
 Altiero Spinelli, *Europa terza forza*, Il Mulino, euro 18,50  
 Kenneth Wheare, *Del governo federale*, Il Mulino, euro 10,50

1 - Tutti i prezzi sono già scontati del 20 %, con piccoli arrotondamenti in eccesso o in difetto.

2 - Le ordinazioni vanno fatte alla sezione di Verona (via Poloni, 9 - 37122 Verona - fax 045 - 8032194; e-mail: verona@mfe.it) indicando chiaramente autori, titoli, copie ed indirizzo a cui si desidera vengano spediti i libri.

3 - Al costo dei libri vanno aggiunte le spese di spedizione: 7,36 euro (5,16 per il pacco ordinario + 2,20 euro per la scatola) per ogni spedizione che non superi i 20 kg.

4 - Il pagamento va fatto sul cc postale 11436375 intestato a Giorgio Anselmi c/o MFE - via Poloni, 9 - 37122 Verona.

5 - Se si ordinano più di 10 copie dei testi editi dall'Istituto Spinelli, si ha diritto ad un ulteriore sconto del 10 %.

primo seminario post-Ventotene, un'iniziativa che dovrebbe ripetersi anche nei prossimi anni. Il numero ristretto dei partecipanti ha infatti consentito a tutti di entrare nel vivo del dibattito, sia nei gruppi di lavoro che nelle plenarie, ed ha permesso ai giovani di entrare in contatto diretto con la dirigenza nazionale della GFE, così da essere incentivati ad impegnar-

si nelle fila dell'organizzazione. Si è trattato insomma di un'esperienza importante, soprattutto per quanti si accingono, dopo il seminario di Ventotene, ad assumere maggiori responsabilità nella GFE.

Massimo Contri

## OSSERVATORIO FEDERALISTA

# BORRELL: IL DIBATTITO AL P.E. SULLA COMMISSIONE E' UN PASSO AVANTI PER LA DEMOCRAZIA EUROPEA

Su *Le Monde* del 23/11/04, dopo il voto del PE sulla Commissione Barroso, è apparso un commento del Presidente del Parlamento europeo, Joseph Borrell, il quale nota, fra l'altro, quanto segue.

“Credo sinceramente che il Parlamento abbia contribuito a rafforzare i valori sui quali si fonda l'Europa. E' stato in questo senso, del resto, che è stata recepita l'eco dei dibattiti del Parlamento europeo. Mai prima d'ora la formazione di una Commissione aveva suscitato tale pubblica attenzione, tale copertura da parte dei mass media, tale attenzione da parte dei cittadini stessi.

Si rimprovera spesso a 'Bruxelles' o a 'Strasburgo' di essere un universo chiuso, incomprensibile, tecnico. Ralleghiamo per il fatto che esso sia stato aperto, reso accessibile, politico. Auspico che la via parlamentare trovi altre occasioni per portare i suoi dibattiti sulla scena pubblica europea. Allora, troveremo un numero maggiore di cittadini disposti a parteci-

pare alle elezioni europee.

Sarebbe sbagliato rileggere questa vicenda come una lotta di potere fra Commissione e Parlamento. Ciascuna di queste istituzioni sa molto bene di non avere nessun interesse a indebolire l'altra. Anzi. L'Europa ha bisogno di un Parlamento credibile e di una Commissione forte. Noi li abbiamo, oggi più di ieri. I Parlamenti vitali e potenti non sono quelli che dominano in modo eccessivo i governi, ma quelli che sanno lavorare in sinergia con essi, in un gioco in cui ciascuno eserciti pienamente il proprio ruolo.

In effetti, Parlamento e Commissione sono complementari. In tutta la storia della costruzione europea, essi hanno quasi sempre agito di concerto. L'uno e l'altra incarnano l'interesse generale europeo. L'uno e l'altra traggono la propria legittimità dal superamento delle considerazioni nazionali. I commissari vengono dagli Stati, ma devono essere indipendenti da essi. I deputati europei sono eletti

negli spazi nazionali, ma per sedere a subito fra le fila dei gruppi politici europei, dove le nazionalità si mischiano e vengono superate.

Nel corso degli eventi di quest'autunno, il Parlamento non ha mai inteso indebolire la Commissione. E, alla fine, l'ha rafforzata, perché essa gode di una investitura molto più ampia di quella che avrebbe potuto ottenere la prima Commissione proposta. Perché le modifiche apportate consentono un migliore adeguamento tra competenze e capacità, benché taluni gruppi politici e singoli membri del Parlamento europeo non l'abbiano considerato sufficiente. Perché l'opinione pubblica europea è stata presa in considerazione. E che cosa è la democrazia se non il governo dell'opinione, la conduzione della politica in funzione della volontà del popolo?

Sul piano nazionale, tutti, o quasi, ne sono ormai convinti. Era ora che ciò prendesse forma per la nostra Europa”. □

## FRATTINI REPLICA ALLA PROPOSTA DI MONTI

Il vice-Presidente della Commissione europea Franco Frattini è così intervenuto sul *Corriere della Sera* del 14 dicembre 2004, per rispondere alla proposta di Mario Monti in merito all'adozione della Costituzione europea qualora qualche paese non dovesse ratificarla (v. n. di ottobre-novembre de *l'Unità Europea*).

“La firma a Roma del Trattato Costituzionale Europeo ha rappresentato, ancor più che la conclusione di un processo (pure importante, e politicamente inedito per l'Europa), l'apertura di una fase da cui dipenderà la realizzazione o meno del sogno di un'Europa politica, che fu di De Gasperi, Adenauer, Schuman. È giusto allora che il professor Monti ricordi un punto non risolto: il “che succede?” in caso di mancata ratifica (o approvazione referendaria) del Trattato Costituzionale (anche soltanto) in uno degli Stati membri. Avevamo provato a inserire una previsione in tal senso ma la necessaria unanimità di consensi non è stata purtroppo raggiunta. La Commissione europea ha, tra i suoi obiettivi, proprio quello di lavorare ... perché cresca nei cittadini, oltre che nelle classi dirigenti degli Stati membri, la fiducia e dunque il consenso per quella nuova Europa politica che nella Costituzione tutti insieme abbiamo voluto disegnare.

Sento profondamente anche io questo dovere ... di un'Europa “scelta” dai cittadini e non “imposta” con regole più o meno burocrati-

che. Se poi ... uno o più Stati membri non approvassero ... la Costituzione europea, il Consiglio europeo sarà chiamato ad una discussione politica assolutamente decisiva per le prossime generazioni, ed a questa discussione la Commissione Europea certamente contribuirà.

Condivido l'opinione del Professor Monti, che dopo l'eventuale “bocciatura” del Trattato in un Paese sarebbe sbagliato - in quanto tentativo di “imposizione” della scelta europea - riproporre, magari sei mesi dopo, lo stesso quesito nello stesso Paese. Non escludo neppure che un gruppo di Paesi possa, da subito, senza magari attendere una più approfondita riflessione, delineare una “cooperazione rafforzata” tra coloro che si impegnano immediatamente ad applicare la nuova Costituzione “come se” essa fosse giuridicamente in vigore. L'obiezione, insuperabile, a queste ipotesi è che non vi può essere uno Stato (o più) d'Europa in cui si continua ad applicare il Trattato di Nizza mentre in altri, invece, si applica la “nuova” Costituzione.

Non è proprio possibile: sia perché nella Costituzione europea è stata omessa una previsione di tal genere, mancando il consenso unanime necessario, sia perché, comunque, ciò sarebbe contrario ai principi-base del diritto internazionale. Non resta ... che l'alternativa politica: i capi di Stato e di Governo dovrebbero delinearla con il costruttivo contributo della Commissione, nel caso di esito

negativo della ratifica della Costituzione. L'alternativa andrebbe posta con un ampio coinvolgimento dei cittadini, anzitutto di quei Paesi in cui l'esito è stato negativo. Ma non solo: penso ai parlamenti nazionali e al Parlamento europeo, le cui voci dovrebbero essere stimolate e ascoltate.

L'alternativa da proporre sarebbe in sostanza la seguente: siamo pronti, sin d'ora, a costituire e far partire l'Europa “soggetto politico” dando possibilità e tempo a coloro che oggi non sono pronti, per aderirvi domani? Ed i Paesi che non hanno ratificato la Costituzione sono pronti a rilanciare, al loro interno, un dibattito politico per poter eventualmente decidere domani ciò che non hanno voluto decidere oggi? Il vantaggio di questa alternativa sarebbe anzitutto quello di mantenere intatto il livello di ambizione che la Costituzione ha raggiunto: evitando che si torni a parlare, come qualcuno ha fatto, di un ritorno a Nizza e a poco più di un'area di libero mercato.

Occorrerà però, in tal caso, aprire un dibattito profondo sulle “ragioni dello stare insieme” ... Il rischio è quello di un confronto anzitutto sulla creazione di un'Europa “soggetto politico unitario”. A moltissimi piace mentre i popoli di qualche Paese ancora non l'hanno assimilato. Eppure benessere, solidarietà, sicurezza - i tre obiettivi strategici della Commissione - hanno bisogno ora più che mai di un'Europa forte e gentile capace finalmente di parlare con una voce sola”. □

## OSSERVATORIO FEDERALISTA

## KAGAN: L'UE COME MAGNETE DEMOCRATICO

Sul *Washington Post* del 5 dicembre 2004, è apparso un articolo di Robert Kagan dal titolo "Embraceable EU" sul coinvolgimento della comunità internazionale nelle elezioni in Ucraina, nel quale il politologo statunitense dimostra come "nel dramma ucraino, l'amministrazione Bush e l'Unione europea abbiano commesso un flagrante atto di cooperazione transatlantica".

Nell'illustrare questa tesi, le condizioni che essa implica e le conseguenze che ne derivano per lo scacchiere internazionale, Kagan nota, fra l'altro, quanto segue.

"... La crisi in Ucraina mostra quale enorme e vitale ruolo l'Europa possa giocare, e stia già giocando, nel favorire lo sviluppo della politica e delle economie delle nazioni e dei popoli lungo le sue frontiere costantemente in espansione. Non è cosa da poco, anzi, si tratta di un compito di monumentale importanza strategica per gli Stati Uniti come per gli europei. Per un accidente della storia e della geografia, il paradiso europeo è circondato su tre lati da un turbolento groviglio di problemi potenzialmente catastrofici, dall'Africa del Nord alla Turchia ed ai Balcani, alle frontiere sempre più contestate della ex Unione Sovietica. Si tratta di una linea di crisi, specialmente ora, con la politica di Putin tesa a restaurare il vecchio impero russo. Nel confrontarsi con questi pericoli, l'Europa esercita un solo tipo di potere, non quello coercitivo della forza militare, ma quello di attrazione. L'Unione europea è diventata un gigantesco magnete politico ed economico, la cui forza principale risiede nella spinta attrattiva che essa esercita sui propri vicini. La politica estera dell'Europa oggi è l'allargamento; il suo più potente strumento di politica estera è ciò che Robert Cooper chiama "il miraggio dell'appartenenza".

... Cooper, a differenza di molti europei, riconosce il ruolo vitale del potere americano nel fornire l'ambiente strategico entro il quale l'espansionismo morbido dell'Europa può procedere. Ricorrere ai "muscoli militari" americani per 'spianare la strada ad una soluzione politica che implichi una sorta di penombra imperiale intorno all'Unione europea', suggerisce Cooper, può essere una strada per gestire 'l'area da cui proviene la principale minaccia in Medio Oriente'. Nei

Balcani, l'attrazione magnetica dell'Europa sarebbe stata debole se Slobodan Milosevic non fosse stato sconfitto militarmente. E non vi è dubbio che il potere americano fornisca un utile sostegno all'attuale confronto diplomatico sull'Ucraina.

... Gli americani sono generalmente scettici o indifferenti verso l'Unione europea. Non dovrebbero esserlo. Gli Stati Uniti hanno un grande interesse per la direzione che l'Unione europea prenderà

nei prossimi anni. Oggi, per esempio, sarebbe importante che i britannici votassero a sostegno della Costituzione europea, come vuole Blair. Una Gran Bretagna con una reale influenza all'interno dell'Unione potrebbe più facilmente spingere verso una direzione imperiale liberale, di quanto propone Cooper, un ex consigliere di Blair., la qual cosa darebbe agli Stati Uniti un appoggio strategico molto più importante di qualche migliaia di truppe europee in Iraq". □

## COHEN: CON L'ALLARGAMENTO L'UE ESPORTA DEMOCRAZIA

Nel fare il punto sulla politica americana in Medio Oriente, Roger Cohen, sull'*International Herald Tribune* del 18 dicembre, nota che "l'Amministrazione Bush ritiene che le due elezioni di gennaio, in Palestina e in Iraq, rappresenteranno due importanti tappe sulla strada del cambiamento. Può darsi che sia così. Tuttavia, in attesa di qualche fatto decisivo in questo senso, è l'Unione europea che si sta proponendo come il faro del cambiamento democratico".

La decisione dell'Unione europea di iniziare le consultazioni per l'adesione della Turchia, indipendentemente dalle riserve e dalle cautele avanzate, è storica da questo punto di vista. Già il miraggio di un possibile ingresso nell'UE ha cambiato la Turchia, convincendo il paese a porre fine alla guerra contro i separatisti curdi, a ridurre il ruolo dell'esercito, a rafforzare la tutela dei diritti umani, a mettere mano alla Costituzione, a cercare un accordo su Cipro ed a garantire lo stato di diritto. Non c'è male come inizio.

Il prossimo decennio di negoziati con la Turchia - prosegue Cohen - accentuerà questo processo. Costringerà il paese a ripensare i controlli sulla libertà religiosa, a modernizzare l'economia e ad iniziare il lungo processo - intrapreso in passato da paesi quali la Spagna, l'Irlanda e la Polonia - di portare un paese povero entro il *mainstream* europeo.

Ad un livello più profondo, i negoziati con la Turchia rappresenteranno un invito per i membri dell'UE ad avviare una riflessione vitale sul posto dell'Islam nelle società europee, con un numero crescente di cittadini musulmani e, per la Turchia, ciò rappresenterà un'occasione per proseguire il proprio esame su come possa funzionare una democrazia

musulmana. Per esempio, il controllo dello Stato sulla nomina degli imam è incompatibile con le libertà religiose europee e dovrà essere abbandonato, ad un certo punto.

Nessun cambiamento politico potrebbe essere più importante di quello che contribuisce a rompere le tensioni esplosive e i tabù che caratterizzano le relazioni fra il mondo islamico e l'Occidente. L'UE si è assunta un ruolo centrale in un'impresa che preoccuperà il mondo intero nel prossimo ventennio.

Lo ha fatto in un momento in cui gli eventi in Ucraina hanno offerto un ulteriore vivido esempio dell'influenza dell'UE nell'ispirare i paesi verso un cambiamento democratico. Il ruolo del capo della politica estera europea, Javier Solana e del Presidente polacco, Aleksander Kwaniewski, è stato cruciale per smorzare la crisi nell'area e indire una seconda votazione il 26 dicembre.

... Le scuole di pensiero sul cambiamento democratico a Washington e a Bruxelles sono diverse. Recentemente, Scowcroft, un critico, ha detto alla National Public Radio che i fautori del cambiamento, guidati da Bush e Rice, si muovono nella prospettiva secondo cui 'Noi abbiamo il potere di farlo, quindi, lo faremo'. Questo potere è militare e può darsi che fosse l'unica strada per gettare Saddam Hussein nel mucchio della spazzatura della storia.

L'approccio europeo è meno banale. Offrendo una specie di standard industriale per la governabilità democratica basata sul diritto e mostrando quanta prosperità porta quello standard, esso conduce gli Stati alla stabilità della sua area di influenza. Il processo è lento, solitamente privo di fuochi d'artificio". □

## OSSERVATORIO FEDERALISTA

### QUADRIO CURZIO: UNA POLITICA EUROPEA PER LO SVILUPPO

Su *Il Sole-24 Ore* del 12 dicembre è apparso un articolo di Alberto Quadrio Curzio sulla stagnazione dell'economia europea, sui rischi connessi alla debolezza del dollaro e sulla necessità di varare efficaci politiche europee di sviluppo. Nell'articolo, si legge, fra l'altro, quanto segue.

"... La seconda riflessione è produttiva-finanziaria e riguarda il medio-lungo termine e cioè il rilancio della crescita e della competitività europea tramite l'innovazione. Il tema è noto e riguarda la combinazione delle prescrizioni del Patto di stabilità e crescita con gli obiettivi della strategia di Lisbona. Al proposito appare opportuno ... che la UE punti a una soluzione più 'federale', applicando verso l'alto il principio di sussidiarietà, per attuare maggiori investimenti a scala europea governati da Consiglio e Commissione e finanziati con titoli di debito pubblico UE e non di singoli Stati membri. Per la UE-25, il cui PIL totale è di circa 10 mila miliardi di euro, collocare sul mercato nel medio periodo uno stock di titoli di debito pubblico pari al 3% (circa 300 miliardi di euro) del suo PIL aggregato sarebbe economicamente fattibile. Il debito su PIL della UE-25 è intorno al 64% (mentre quello della UE-12 è circa il 71%). Aggiungere tre punti di debito federale sarebbe accettabile. Bisognerebbe studiare al più presto come giuridicamente e operativamente, anche nel contesto dei Trattati, questo si possa fare, magari potenziando e adattando la BEI che gode di grande prestigio sui mercati finanziari e di molte potenzialità inesprese. A nostro avviso, il governo italiano, la cui azione per la riforma del Patto di stabilità sarà oggettivamente debole a causa del nostro debito pubblico, dovrebbe promuovere in sede europea un'azione di questo tipo. Le infrastrutture UE, in termini di 'Laboratori', 'reti', 'energia' ed altro, necessitano di molti investimenti. E' noto altresì che nella realizzazione di infrastrutture le imprese euro-locali, pur senza protezionismi, verrebbero maggiormente attivate, con beneficio alla disoccupazione tuttora al 9%. Stimolare la domanda di consumo nelle attuali condizioni valutarie e competitive della UE può aumentare le nostre importazioni mentre puntare sugli investimenti crea

competitività e quindi più occupazione e più reddito. La UE deve innovare per crescere e conquistare altri mercati conservando con le forze dell'economia il suo. Non il contrario e cioè far crescere gli altri per conquistare il nostro mercato". □

### IL 68% DEI CITTADINI EUROPEI E' FAVOREVOLE ALLA COSTITUZIONE EUROPEA

"I risultati dell'ultimo sondaggio di Eurobarometro, realizzato fra il 2 ottobre e l'8 novembre 2004, mostrano che il 68% dei cittadini dell'UE è favorevole all'idea di una Costituzione europea, vale a dire cinque punti in più rispetto al sondaggio compiuto all'inizio dell'anno. Una parte di quanti erano indecisi sei mesi fa si è ormai spostata nel campo del Sì a questo testo. Questo risultato 'riflette soltanto il grado di adesione al concetto stesso di una Costituzione per l'UE, non una valutazione del contenuto del testo proposto alla ratifica degli Stati membri e ancor meno una intenzione di voto nel corso di un eventuale referendum' sottolineano gli autori del rapporto.

Circa otto persone su dieci sostengono l'idea di questo testo in Belgio (81%), in Slovenia (80%), in Germania (79%) e in Lussemburgo (77%). Gli europei meno inclini a vedere l'UE dotarsi di una Costituzione sono quelli provenienti dalla Danimarca (44% soltanto di favorevoli) e del Regno Unito (49% di favorevoli). L'Italia figura al sesto posto (su 25) di questa classifica, con il 73% di persone favorevoli, davanti alla Polonia, che è nona, la Spagna (decimo posto con il 72%), o ancora la Francia (dodicesima con il 70%). L'indagine mostra che una percentuale importante di cittadini non si pronuncia sulla questione, soprattutto in Portogallo, uno dei primi paesi ad organizzare un referendum, nell'aprile 2005" (*Agence Europe*, 10/12/04). □

### I VERDI: RATIFICA DELLA COSTITUZIONE E CONVENZIONE COSTITUENTE

"Il gruppo dei Verdi/ALE al Parlamento europeo ha adottato il 16 novembre, a Strasburgo, in margine alla seduta plenaria del Parlamento, un testo intitolato 'Sì alla Costituzione europea' nel quale si afferma che, malgrado le imperfezioni di questo testo 'il nostro compito è quello di cambiare questa Costituzione, non di impedire che essa venga adottata. Credere che, respingendo oggi questa Costituzione, si offra un'opportunità per produrne una migliore, ci sembra illusorio. Obbligare l'Unione allargata a 25 membri a fermarsi ai Trattati di Amsterdam e di Nizza mentre altri processi di adesione sono in corso potrebbe provocare una crisi capace di minacciare il processo di unificazione dell'Europa'.

I Verdi, che lamentano il fatto che i cittadini non possano adottare direttamente la Costituzione attraverso un referendum europeo, lanciano una campagna per fare pressione sul Parlamento europeo affinché utilizzi il proprio diritto di iniziativa e, dal momento della ratifica della Costituzione, chieda la convocazione di una nuova Convenzione, esigendo la ratifica di un 'First Amendment' alla Costituzione. Questo primo emendamento avrebbe l'obiettivo di estendere la democrazia europea (generalizzazione della co-decisione e della maggioranza qualificata, Consiglio legislativo che operi pubblicamente, abolizione della CIG per emendare la Costituzione), di instaurare un ordine europeo per la pace (la PESC e la PESD, che derivano dal metodo comunitario, mettono la 'guerra fuori legge' ed eventuali azioni militari esigono il parere conforme del Parlamento europeo) e istituire uno spazio di sicurezza, giustizia e solidarietà sociale (in particolare, deve essere inserito il pieno impiego nella parte III della Costituzione e delle leggi europee dovranno stabilire norme sociali comuni e tassi minimi comuni per le imposte sulle società). Per compiere questo nuovo passo, bisognerà, innanzi tutto, adottare la Costituzione, avvertono i deputati europei verdi (v. testo su: <http://www.greens-efa.org/>). (*Agence Europe*, 22/11/04) □



# attività del MFE

europea deve farsi carico dell'evoluzione dei paesi ex-sovietici verso la democrazia e la prosperità economica e che lo stesso problema si pone nei confronti dei paesi mediterranei e mediorientali. L'Unione deve pertanto dotarsi degli strumenti del governo federale per potere fare una politica di vicinato di grande rilievo.

**- Partecipazione a dibattito organizzato dall'AMI** - Martedì 14 dicembre, presso la sala APARC-USARCI di Torino, il vice-Segretario cittadino del MFE, Alberto Frascà, ha introdotto un dibattito sul tema "La Costituzione europea e il futuro dell'Unione europea" organizzato dall'Associazione Mazziniana Italiana. Frascà, dopo aver compiuto un'analisi giuridica e politica del Trattato costituzionale indicandone le opportunità, i limiti e la necessità di revisione, si è soffermato sulla possibilità di una sua entrata in vigore a seguito della ratifica solo da parte di una maggioranza di Stati. Alla relazione è seguito un approfondito dibattito.

**- Incontro con gli studenti** - Il 25 ottobre si è svolto presso il Liceo classico "Cavour", un incontro-dibattito sui problemi europei con gli studenti dell'Istituto. Prendendo spunto dalle questioni sollevate dal nuovo Trattato costituzionale, in vista della successiva firma a Roma, la discussione, introdotta da Enrico De Amicis, Giorgio Venturi (GFE di Torino) e Alberto Frascà (Resp. nazionale per la formazione della GFE) ha toccato i temi di maggiore attualità, quali l'ingresso della Turchia nell'Unione, la possibilità di creare un esercito europeo ed i cambiamenti che la ratifica del Trattato apporterà alla politica interna dei venticinque paesi membri. La partecipazione degli studenti è stata attiva e interessata. Benché l'incontro sia durato oltre tre ore e si sia svolto in una palestra che non facilitava l'acustica, il dibattito, spontaneo ed interessante, è riuscito a coinvolgere molti presenti. Verso la fine, è stato distribuito un testo di analisi giuridica puntuale del progetto di Costituzione.

**- Dibattito sul futuro della città organizzato dal CESI** - Il 24 novembre, presso l'Archivio di Stato, si è tenuto un incontro-dibattito sul tema "Organizzare la città - Il caso di Torino, una lezione per il futuro", indetto dal Centro Einstein di Studi Internazionali (CESI), d'intesa con i federalisti torinesi, nell'ambito di un ciclo di dibattiti dedicato ai temi dell'ecologia, dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. Roberto Palea, Presidente del CESI, ha ricordato il costante impegno del Centro su questi temi e le iniziative promosse nello scorso decennio per stimolare la riflessione e il dibattito sui problemi ambientali. Il prof. Carlo Olmo, Preside della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino e Consigliere per la qualità urbana del Comune, ha svolto una lezione sulle trasformazioni urbanistiche che si stanno realizzando a Torino. Il dibattito che si è aperto è stato molto vivace e seguito con interesse dagli organi di stampa presenti (*La Repubblica* e *La Stampa*), che ne hanno dato ampio resoconto.

**- Convegno internazionale su Immanuel Kant e Alexander Hamilton** - Nei giorni 26-26 novembre, organizzato dal Centro Studi sul Federalismo, si è svolto a Torino, presso l'Archivio di Stato un convegno internazionale sul tema "Immanuel Kant e Alexander Hamilton, fondatori del federalismo Attualità di una teoria politica". Nel 2004 ricorre il duecentesimo anniversario della morte di Immanuel Kant e di Alexander Hamilton. Se numerosi sono stati i convegni su Kant, minore attenzione è stata dedicata a Hamilton. Si tratta di due personaggi il cui accostamento potrebbe a prima vista apparire sorprendente, tuttavia, le rispettive idee politiche sono accomunabili sotto una molteplicità di aspetti, che il Convegno si è proposto di portare alla luce, sottolineando, in particolare, il fatto che tali Autori sono i fondatori delle moderne teorie del federalismo. Numerosi sono stati gli interventi nelle due giornate di lavori, che hanno visto la partecipazione di studiosi convenuti a Torino da molti paesi europei e dagli Stati Uniti. Il programma prevedeva, nella mattina di venerdì 26 novembre, una riflessione su "Kant e Hamilton e la teoria dello stato", presieduta e introdotta da Antonio Padoa Schioppa, Presidente del Centro Studi sul Federalismo, con relazioni di Lucio Levi (MFE e Università di Torino) che ha curato il coordinamento scientifico del Convegno, Gottfried Dietze (Johns Hopkins University, Baltimore), Massimo Mori (Università di Torino), Murray Forsyth (Università di Leicester). La sessione pomeridiana è stata dedicata a "Guerra e pace in Kant e Hamilton": presidenza e introduzione di Umberto Morelli, Direttore del Centro Studi sul Federalismo (Università di Torino), Francesco Rossolillo (Direttore de *Il Federalista*), Sergio Pistone (MFE e Università di Torino), Ira Straus (Executive Director, Federal Union, Inc., Association to Unite the Democracies, 1985-1991), Roberto Castaldi (MFE e Centro Studi sul Federalismo). La mattina di sabato 27 novembre è stato affrontato il tema "La scoperta della complementarità del pensiero di Kant e Hamilton", sotto la presidenza di Franco Pizzetti (Centro Studi sul Federalismo e Università di Torino), Joseph Preston Baratta (Worcester State College, Worcester, Massachusetts), Corrado Malandrino (Università del Piemonte Orientale), Deborah Lavin (St. Antony's College, Oxford). Nel pomeriggio si è svolta una tavola rotonda su "Kant e Hamilton, la Costituzione europea e la riforma delle Nazioni Unite", introdotta da Lucio Levi, con Joseph Preston Baratta, Dusan Sidjanski (Ginevra) Ira Straus.

**IVREA - Dibattito cittadino e costituzione della sezione MFE** - Venerdì 11 dicembre, si è svolto ad Ivrea, nella Sala "Santa Marta", un incontro sul tema "La Costituzione europea: opportunità e sfide per le generazioni future". Dopo l'introduzione di Laura Barberis, Assessore al Comune di Ivrea, hanno portato i loro saluti il Sindaco Fiorenzo Grijuela, il vice-Presidente della Fondazione Olivetti, Davide Olivetti e il Segretario piemontese della GFE, Ernesto Gallo. La relazione introduttiva è stata svolta dal vice-Presidente del Centro regionale piemontese del MFE, Claudio Grua. Dopo numerosi interventi, le conclusioni dell'incontro sono state tratte dal Presidente regionale del MFE Roberto Palea. Al termine, ha avuto luogo l'assemblea costitutiva della sezione di Ivrea del MFE, con l'elezione di Laura Barberis a Segretario cittadino. Nel pomeriggio, nella sala del Municipio, si è svolta una riunione del Direttivo regionale che ha approvato la fondazione della sezione di Ivrea, ha discusso della chiusura del tesseramento per il 2004 e delle iniziative in preparazione a Cuneo e in altri centri piemontesi per valorizzare il lavoro delle sezioni locali.

**TORINO - Dibattito sull'Ucraina** - Lunedì 13 dicembre, presso la sede torinese del MFE, si è svolto un dibattito sul tema: "La crisi ucraina. Il ruolo dell'Unione europea per la pace e la democrazia nelle ex-repubbliche sovietiche". Hanno introdotto la discussione Carlo Boffito, docente di Economia della Transizione presso l'Università di Torino e Alfonso Sabatino, Segretario cittadino del MFE. Boffito si è soffermato sulle difficoltà delle riforme economiche in Ucraina e Russia, dopo la fine dell'URSS, mentre Sabatino, dopo aver richiamato la natura dello scontro in atto a Kiev e a Mosca, ha sottolineato come, appena fuori dai confini dell'Europa, si stia affermando una società civile che rivendica il diritto alla democrazia e allo sviluppo. Sul problema dell'adesione dell'Ucraina all'Unione europea e alla NATO, Sabatino ha sottolineato che l'adesione dell'Ucraina non è all'ordine del giorno a Bruxelles, ma che l'Unione

**VERCELLI - Dibattiti nelle scuole** - Procedono gli incontri della GFE di Torino con gli studenti delle scuole secondarie superiori della Regione per promuovere il tema del concorso "Diventiamo cittadini europei". Il 22 novembre, a Vercelli, Marta Semplici, della GFE torinese, ha incontrato le classi III A e III B del Liceo classico "Lagrangia" alle quali ha illustrato la figura di Altiero Spinelli, ha ripercorso gli eventi che hanno portato alla fondazione del MFE ed ha spiegato il significato della cittadinanza e della Costituzione europea.

**- Partecipazione a Convegno sulla formazione del cittadino europeo** - Il 14 dicembre, presso il Seminario arcivescovile di Vercelli, si è tenuto un convegno sul tema "Crescere nella Costituzione europea", organizzato dal Liceo classico "Lagrangia". Il Convegno rientra nell'ambito del progetto nazionale "Educazione alla cittadinanza: cittadinanza europea e dialogo interculturale", a cui partecipano numerose scuole secondarie superiori di Vercelli e provincia. Relatori sono stati il prof. Malandrino, dell'Università del Piemonte Orientale, il Prof. Cavino, dell'Università del Piemonte Orientale e la dott.ssa Badriotti del Centro Studi sul Federalismo di Torino. Essi hanno ripercorso le vicende del processo di integrazione europea e illustrato molte questioni di particolare attualità oggi, quali le radici comuni europee e la dimensione economico-sociale dell'Unione, con particolare attenzione al loro rapporto con la Costituzione europea. A queste relazioni si è aggiunto l'intervento di Marta Semplici, che, in qualità di ex-allieva dello stesso Liceo "Lagrangia" e di militante della GFE, ha parlato della sua esperienza all'interno di un corso di laurea bi-binazionale organizzato presso l'Università di Torino e della militanza federalista. Si è quindi sviluppato un intenso dibattito in cui gli studenti hanno mostrato buone conoscenze sugli argomenti in discussione e grande interesse. A partire dal tema dell'identità europea, sono stati anche avanzati interrogativi e perplessità sulle conseguenze economiche dell'allargamento, sul processo di ratifica della Costituzione e sulle conseguenze di un suo eventuale rifiuto da parte di uno o più Stati membri dell'UE.

**PAVIA - Dibattiti in sezione** - Nei mesi di ottobre e novembre si è tenuto presso la sede pavese del MFE un ciclo di dibattiti, organizzato congiuntamente dal MFE e dalla GFE su "Il declino politico, economico e sociale dell'Europa". Gli incontri sono stati tre: giovedì 7 ottobre, "Le responsabilità dell'Europa nei confronti della politica internazionale", introdotto da Franco Spoltore, giovedì 4 novembre "Il futuro dell'Unione monetaria e la crisi dell'economia europea" introdotto da Giovanni Vigo e giovedì 18 novembre "Società europea e multiculturalismo" introdotto da Francesco Rossolillo. Agli incontri hanno partecipato numerosi iscritti e simpatizzanti.

**- Intervento a riunione del Gruppo di Lavoro per la Sinistra europea** - Su invito degli organizzatori, Franco Spoltore, in rappresentanza del MFE di Pavia, ha preso parte alla riunione pubblica del Gruppo di Lavoro cittadino per la Sinistra europea. Spoltore ha ribadito nel suo intervento la necessità che la Sinistra europea leghi la sua battaglia "per un'altra Europa" a quella per lo Stato federale europeo, a partire da un primo nucleo di paesi, per superare i limiti e le contraddizioni dell'attuale Unione.

**- Dibattito con gli esponenti delle forze politiche e sociali** - Lunedì 13 dicembre, si è svolto presso la sede del MFE un dibattito organizzato dai federalisti con gli esponenti delle forze politiche e sociali cittadine sul tema "Quale futuro nei rapporti tra Europa e Stati Uniti?". Il dibattito, coordinato da Luisa Trumellini, è stato introdotto da Franco Spoltore, che ha ricordato i cambiamenti strutturali verificatisi nella politica estera degli Stati Uniti dal secondo dopoguerra ad oggi (inclusi i rapporti con gli europei), le responsabilità della divisione dell'Europa e il problema del che fare oggi nel nostro continente per poter diventare uno dei pilastri della politica mondiale. Sono intervenuti i rappresentanti di Forza Italia, del Gruppo della Sinistra europea, della Margherita, di Alleanza nazionale, dei DS, dei Verdi, dei Socialisti Italiani, della CGIL e della CISL; assenti, per ragioni di salute, i Comunisti Italiani e l'Italia dei Valori.

**- Intervento al corso di formazione per insegnanti sull'educazione alla cittadinanza europea** - Martedì 15 dicembre, presso il Liceo "Copernico" di Pavia, si è svolto uno degli incontri del corso di formazione per insegnanti delle scuole della Provincia sull'educazione alla cittadinanza europea. Il tema dell'incontro era la Costituzione europea. La relazione è stata svolta da Giulia Rossolillo, docente di Diritto dell'Unione europea presso l'Università di Pavia, che ha illustrato la Costituzione, mettendone in luce le caratteristiche e i limiti rispetto al progetto di un'Europa federale e alla nascita di una vera cittadinanza europea. Sono seguiti due interventi programmati, rispettivamente, di Luisa Trumellini, Segretario pavese del MFE e di Anna Costa, Segretario del gruppo AEDE.

**- Assemblea di sezione** - Lunedì 20 dicembre si è svolta l'Assemblea ordinaria della sezione MFE di Pavia che ha proceduto al rinnovo delle cariche. Dopo la relazione del Segretario uscente sull'attività svolta nel corso del 2004 e il dibattito, si è rinnovato il Direttivo di sezione. E' stato riconfermato all'unanimità quello uscente, composto da: Federico Butti, Anna Costa, Claudio Filippi, Carlo Guglielmetti, Matteo Marioni, Anna Montani, Giulia Rossolillo, Franco Spoltore e Luisa Trumellini. Sono stati poi nominati il Collegio dei Proviviri (Gianna Zei e Alessandro Bassi) e quello dei Revisori dei Conti (Elio Cannillo e Alessandro Rampini). I membri presenti del Direttivo si sono poi riuniti per l'elezione del Segretario, confermando Luisa Trumellini.

**VIGEVANO - Assemblea di sezione** - Il 29 ottobre si è riunita l'assemblea ordinaria della sezione MFE di Vigevano per procedere al rinnovo delle cariche. Dopo aver fatto il punto sulla situazione europea e mondiale, nonché sull'azione svolta e in programma in città, sono stati nominati membri del Direttivo della sezione: Giancarlo Gilardi, Nicoletta Mosconi, Mario Mussini, Marisa Spacca, Giovanni Vigo. Gilardi è stato confermato Segretario e svolgerà anche funzioni di Tesoriere.

**MANTOVA - Interventi sulla stampa** - Il Presidente della sezione mantovana del MFE, Dacirio Ghidorzi Ghizzi, è intervenuto recentemente su *La Gazzetta di Mantova* in due occasioni: la prima, il 25 novembre, con un articolo su "Moneta unica e federalismo" e la seconda, il 2 dicembre, con un articolo dal titolo "Non toccate quei parametri".

**UDINE - Iniziativa presso i Lions Club** - Per ispirazione dei federalisti di Udine, in particolare di Gianfranco Cosatti, il Consiglio dei Governatori del Multidistretto dei Lions Clubs italiani, riunito a Padova il 21 novembre, ha approvato e pubblicato sul *Corriere della Sera* del 29 novembre un comunicato in cui, fra l'altro, "esprime il proprio compiacimento per la firma, avvenuta a Roma il 29 ottobre 2004, del Trattato istitutivo della Costituzione europea e auspica che il Parlamento italiano, interprete della volontà popolare già espressa con il referendum consultivo del 18 giugno 1989 che vide nove italiani su dieci manifestare il proprio assenso ad un'Unione dotata di una propria Costituzione, voglia procedere alla ratifica del Trattato dando così il buon esempio ai Parlamenti e all'opinione pubblica degli altri paesi europei".

**PIACENZA - Intervento sulla stampa** - Venerdì 19 novembre, il quotidiano di Piacenza *Libertà* ha pubblicato un intervento di Francesco Rossolillo, nella sua qualità di Presidente d'onore dell'UEF, dal titolo "L'unità politica dell'Europa si potrà costruire se si porranno le basi del nucleo federale".

**MODENA - Intervento a convegno su "La Costituzione Europea: Diritti tra luci ed ombre"** - Il 10 dicembre, si è svolta la consueta tavola rotonda annuale promossa dalle associazioni di volontariato modenesi, sui temi della pace e dei diritti umani. L'edizione 2004, inserita nell'ambito del progetto "Pace Itinerante", è stata dedicata alla Costituzione europea, con particolare attenzione al modo in cui essa affronta i temi dei diritti umani e della pace. All'iniziativa, che ha coinvolto numerose organizzazioni di volontariato e coordinamenti di associazioni che si occupano di pace, diritti umani e cooperazione internazionale, coordinate dal Centro Servizi per

il Volontariato modenese, sono intervenuti in qualità di relatori: Vittorio Agnoletto e Mauro Zani, deputati al Parlamento europeo, Marco Gestri e Gian Paolo Caselli, docenti all'Università di Modena e Reggio Emilia, Julio Baquero Cruz, Referendario alla Corte di Giustizia delle Comunità Europee anni 2000-2004 e Salvatore Aloisio, vice-Segretario regionale del Movimento Federalista Europeo, che ha illustrato la posizione dei federalisti.

**BOLOGNA -Rinnovate le cariche di sezione** - Sabato 4 dicembre si è svolta, alla presenza del Segretario regionale Lamberto Zanetti, l'assemblea ordinaria della sezione MFE di Bologna. La riunione era stata convocata per provvedere alla chiusura del tesseramento 2004 e per il rinnovo delle cariche. Dopo un dibattito sulla situazione politica e sulle prospettive di intervento in città, sono stati eletti all'unanimità Paolo Orioli e Giancarlo Parma, rispettivamente, nuovo Segretario e nuovo Presidente della sezione. Giovanni Mazzaferro ha assunto l'incarico di Tesoriere.

**- Dibattito sulla Costituzione europea** - Nel pomeriggio di giovedì 25 novembre, nella sala Zodiaco della Provincia di Bologna, si è svolta una manifestazione organizzata congiuntamente dalla sezione bolognese del MFE, dal Centro regionale MFE dell'Emilia-Romagna e dall'AMI di Bologna, per fare il punto sulla Costituzione europea e le prospettive di azione dei federalisti. Il dibattito, coordinato da Pietro Caruso, responsabile della comunicazione del Centro regionale MFE, ha visto gli interventi del Segretario nazionale del MFE, Guido Montani, della Consigliera regionale DS e Presidente regionale AICCRE, Silvia Bartolini, del Presidente nazionale dell'AMI, Roberto Balzani e del vice-Presidente della Provincia di Bologna, Giovanni De Maria. Al termine, sia Bartolini che De Maria si sono iscritti alla sezione bolognese del Movimento.

**FORLÌ - Manifestazione congiunta MFE-AMI** - Nella serata di giovedì 25 novembre, si è svolto a Forlì un dibattito cittadino nella sala "Gandolfi" di Palazzo Orsi-Mangelli, sede del polo universitario forlivese. La locale sezione del MFE e quella dell'AMI, che hanno organizzato l'incontro, hanno attratto, con questa iniziativa, un folto pubblico che ha gremito la sala, seguendo con attenzione le relazioni introduttive affidate al Segretario nazionale del MFE, Guido Montani e al Presidente nazionale dell'AMI, Roberto Balzani. Il dibattito, aperto da Lamberto Zanetti, Segretario regionale MFE e da Mario Proli, Segretario della sezione forlivese dell'AMI, è stato coordinato da Pietro Caruso, Segretario della sezione forlivese del MFE e direttore della rivista *Il Pensiero Mazziniano*. Al pubblico in sala è stato anche annunciato il prossimo svolgimento del Congresso nazionale del MFE a Forlì, nel marzo del 2005.

**RAVENNA - Assemblea di sezione** - Alla presenza del Segretario regionale Lamberto Zanetti, si è svolta, il 3 dicembre 2004, l'assemblea dei soci della sezione MFE di Ravenna, che ha provveduto, fra l'altro, al rinnovo del Direttivo. Il Segretario uscente, Angelo Morini, ha svolto una relazione sullo stato dell'UE, dopo la firma del Trattato costituzionale, soffermandosi sulla valenza storica dell'avvenimento, senza tuttavia mancare di sottolineare le lacune del testo approvato, in particolare, il mancato superamento del diritto di veto. Nella relazione, è stata espressa, inoltre, preoccupazione per le incertezze legate alla ratifica in Francia. I presenti, nei loro interventi, hanno concordato con la diagnosi del Segretario, impegnandosi a sviluppare un ampio dibattito in città sulla Costituzione europea e la prospettiva federalista. Si è infine provveduto a rinnovare come segue il Direttivo di sezione: Giovanni Coliola (Presidente), Angelo Morini (Segretario), Paolo Barbieri (vice-Segretario), Salvatore Dradi (Tesoriere), Marino Scaioli (Uff. del Dibattito), Giovanni Rambelli (Rapp. con i mass media). Proibiviri: Piercarlo Bendandi e Fabio Bocchini. Revisori dei Conti: Carlo Simoncelli e Romeo Soprani. L'assemblea ha inoltre deciso di intestare la sezione a "Carlo Sforza", nome originale della prima sezione MFE esistente a Ravenna in tempi passati.

**ROMA - Partecipazione della GFE al I Congresso del Forum Nazionale dei Giovani** - Nei giorni 17 e 18 dicembre si è svolto a Roma il primo Congresso del Forum Nazionale dei Giovani (che comprende quasi 50 organizzazioni giovanili e di cui fa parte anche la GFE). La GFE ha partecipato sia all'organizzazione dei lavori, tramite il proprio rappresentante e delegato - Michela Izzo, GFE Roma - membro del Direttivo del Forum, sia allo svolgimento del Congresso, con una cospicua rappresentanza di giovani (circa 10, provenienti dalle sezioni di Firenze, Napoli, Pavia, Roma, Salerno). Le linee programmatiche adottate dal Congresso per le politiche del Forum dei prossimi due anni hanno accolto tutte le proposte della GFE, in particolare, un riferimento alla necessità che la Costituzione europea venga ratificata urgentemente e possa entrare subito in vigore tra gli Stati che la ratificheranno e l'impegno per la creazione del servizio civile europeo. Il Congresso ha, infine, riconfermato come portavoce Cristian Carrara ed ha riletto il suo Direttivo, di cui fa parte anche un rappresentante federalista, sempre nella persona di Michela Izzo.

**- Iniziativa della GFE per gli studenti laziali** - I giovani federalisti romani, allo scopo di diffondere fra i giovani il senso della cittadinanza europea e la prospettiva federalista, hanno organizzato un viaggio a Bruxelles, dal 1° al 4 dicembre per 20 ragazzi delle Province laziali, che avevano già partecipato al seminario di Viterbo (giugno 2004) e a quello di Ventotene (settembre 2004). All'organizzazione dell'iniziativa hanno contribuito sia alcuni membri romani della GFE, sia alcuni giovani federalisti romani, attualmente residenti a Bruxelles, come Giordana Bruno e Marco Valletta. I partecipanti, accompagnati da Carlo Giuseppe Imarisio e Viviana Melis, hanno visitato il Parlamento europeo, guidati dal Segretario internazionale dell'UEF, Bruno Boissière, ed hanno incontrato alcuni membri dell'Intergruppo federalista (Thomas Mann e Alojz Peterle). Ai giovani romani è stato anche possibile assistere alla sessione plenaria del PE che si teneva in quei giorni a Bruxelles e, successivamente, alla proiezione del documentario "Convention". Conclusa la visita al PE, l'appuntamento successivo è stato presso gli uffici ove hanno sede sia la JEF e l'UEF internazionale sia la sezione federalista del Belgio, dove sono stati accolti da Michele Ciavarini Azzi, Presidente dell'UEF-Belgique, Joan-Marc Simon, Segretario della JEF-Europe, Jean-Jacques Schul, rappresentante dell'organizzazione "Promeuro" e da altri militanti che hanno illustrato ai visitatori l'attività svolta dalla JEF e dall'UEF per sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi europei e promuovere le istanze federaliste. Il tour istituzionale si è concluso con la visita alla Commissione europea, presso la DG Cultura e Istruzione, dove i ragazzi laziali hanno assistito ad una conferenza di Gian Michele Giordano sul funzionamento delle istituzioni comunitarie ed hanno animato il successivo dibattito con il relatore. Infine, la comitiva è stata accolta nella sede del Movimento Europeo da alcuni esponenti di questa organizzazione, fra cui Lorenzo Gabrini Bellincambi e Marko Bucik.

**SALERNO - Prime iniziative della neo-costituita sezione GFE** - Venerdì 19 novembre, si è svolto un incontro fra iscritti e simpatizzanti della neonata sezione GFE di Salerno, nel corso del quale Alberto Frascà, responsabile nazionale GFE per la formazione, ha discusso con i presenti dei contenuti della Costituzione europea e dell'impegno dei federalisti in questa fase. Numerose sono state le domande, soprattutto da parte dei simpatizzanti intervenuti all'incontro, interessati ad avere maggiori informazioni sul federalismo e sul MFE. Nel pomeriggio del giorno successivo, i giovani federalisti salernitani si sono incontrati con i membri della GFE di Napoli per mettere a punto, insieme a Frascà, le attività dei prossimi mesi, in particolare, una bozza di progetto da presentare alla Regione Campania per istituire un seminario federalista analogo a quelli già esistenti in Piemonte, Veneto, Toscana e Lazio.

**- Incontro con gli studenti** - Nella mattina di sabato 20 novembre, presso il padiglione dell'Exposcuola di Salerno, Alberto Frascà

ha illustrato il tema dell'identità europea ad una folta platea di studenti. Durante il dibattito, è stato proiettato un video, realizzato presso le scuole superiori di Salerno (in collaborazione con il MSAC).

**TARANTO - Interventi federalisti sulla stampa** - Nei mesi di ottobre e novembre, Cosimo Pitarra ha proseguito la sua lunga collaborazione con la stampa pubblicando tre articoli su *Il Corriere del Giorno*, rispettivamente, il 4 ottobre ("E' tempo che l'ONU si ristrutturati: i tempi sono cambiati"), il 28 ottobre ("Domani l'evento storico a Roma: si firma la Costituzione europea") e il 13 novembre ("Alla luce dei nuovi equilibri è urgente la riforma dell'ONU").

**TRAPANI - Seconda edizione del Forum dei giovani sulla Costituzione europea** - Per iniziativa della GFE trapanese, si è svolta, a Erice, nella giornata del 18 dicembre, la seconda edizione del Forum dei giovani sulla Costituzione europea. La manifestazione, ormai sperimentata nella sua efficacia, ha riunito attorno a un documento preparato dalla presidenza del Forum circa 30 ragazzi appartenenti al mondo della scuola e delle associazioni giovanili, oltre agli iscritti e simpatizzanti della GFE. Nonostante l'assenza dei rappresentanti dei partiti politici, invitati a partecipare all'evento, il dibattito è stato molto denso e articolato, abbracciando temi, quali il governo dell'Unione, l'esercito europeo, l'allargamento e l'ingresso in Europa della Turchia, la cittadinanza oggi. L'ufficio di presidenza era composto da: Benedetto Tagliavia, Biagio Belfiore (entrambi della sezione GFE di Trapani), Bruno Giglio e Davide Rallo (entrambi della sezione GFE di Marsala). Dato impulso positivo che il Forum riesce a dare al dibattito su temi europei anche in fasce di giovani che spesso non ne sono coinvolte, si è deciso, d'intesa con i militanti della GFE di Marsala, di ripetere l'iniziativa anche in questa città nei primi mesi del 2005.

**CAGLIARI - Assemblea di sezione** - Il 24 novembre, si è svolta a Cagliari l'assemblea annuale della sezione MFE. Dopo la relazione politica del Segretario uscente Valentina Usai, è stato illustrato il programma delle iniziative in cantiere per i prossimi mesi, il Tesoriere ha fatto il resoconto della situazione finanziaria e del tesseramento 2004 e si è svolto il dibattito con i presenti. Si è infine eletto il nuovo Direttivo che risulta ora così composto: Valentina Usai (Segretario), Stefano Murgia (Presidente), Rosanna Pinna (Tesoriere), Cristina Ronzitti (Resp. Ufficio del Dibattito), Gianfranco Del Rio, Vincenzo Di Dino, Giulio Barilotti.

**- Convegno su Costituzione e governo federale europeo** - Il 10 dicembre si è svolto a Cagliari un convegno su "Dalla Costituzione europea al governo federale europeo". A Valentina Usai, Segretario della sezione MFE che ha organizzato l'incontro, è stato affidato il compito di introdurre e presiedere i lavori. Il tema è stato illustrato dalle relazioni del Prof. Salvatore Vuoto, docente di Diritto Pubblico alla facoltà di Economia di Cagliari, di Emma Lorrà, federalista cagliaritano intervenuta in veste di membro del "Team Europe" (una rete di conferenzieri indipendenti coordinata dalla Commissione europea) e del Segretario nazionale del MFE Guido Montani. Al termine delle relazioni, si è aperto il dibattito con diversi interventi, tra cui quelli del Segretario regionale della CGIL, del Presidente regionale dell'ANCI, che è anche rappresentante della Sardegna nel Comitato delle Regioni, del portavoce della Tavola sarda della pace e del Presidente regionale dell'AEDE. Dal dibattito è emersa una sostanziale adesione alle proposte federaliste, oltre all'invito, giunto in particolare dal rappresentante sindacale, affinché il MFE stimoli e coinvolga le varie componenti della società civile nell'obiettivo del governo federale europeo. I contatti avuti prima e durante il convegno saranno molto utili ai federalisti cagliaritani che vogliono dare un contributo per realizzare, nei prossimi mesi, la Convenzione europea dei cittadini sulla Costituzione europea. □

Segue da p. 8: **MOZIONI ADOTTATE DALL'UEF ...**

parlamentari europei dovranno agire in sintonia con le norme e decisioni dei rispettivi partiti politici,

- i partiti europei dovrebbero proporre un candidato per la presidenza della Commissione europea, prima delle elezioni europee,

- in accordo con le proposte del Parlamento europeo, i partiti europei dovrebbero essere rappresentati direttamente a livello dell'Unione. Il 10% dei seggi del Parlamento europeo dovrebbe essere allocato proporzionalmente, dopo un voto diretto attribuito ai partiti europei. Il restante 90% dovrebbe essere allocato, come oggi, sulla base delle spettanze nazionali. Introducendo una rappresentanza diretta per i partiti europei, si consentirà loro di presentare i propri candidati alla Commissione in base ad una piattaforma europea. Questo andrebbe a vantaggio della campagna europea ed accrescerebbe la legittimità della Commissione.

Perciò, l'UEF e la JEF

- chiedono ai partiti politici nazionali di aprire il dibattito sul ruolo dei partiti europei ed impegnarsi a realizzare forti alleanze, basate sull'ideologia e la visione dell'Europa,

- chiedono alla Commissione e al Parlamento europeo di coinvolgere i cittadini - soprattutto quelli attivi nei partiti - in questo dibattito,

- ribadiscono la propria convinzione che dei partiti politici europei forti possano far avanzare ulteriormente l'UE e far sì che i cittadini siano più vicini al livello decisionale, offrendo loro l'indispensabile piattaforma politica in cui esprimere le proprie "richieste europee". □

## L'UNITA' EUROPEA



**Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO  
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)**

Direttore: Marita Rampazi  
Responsabile organizzativo: Ugo Pistone  
Tesoriere: Matteo Roncarà  
E-mail: rampazi@unipv.it  
http://www.mfe.it

Prezzo copia: € 2,00  
Abbonamento annuo: € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF Onlus  
Via Volta, 5 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Giovanni Vigo  
Editrice EDIF Onlus

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia